



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

**Commissione consiliare speciale
sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità
organizzata nel territorio regionale**

Relazione annuale

(Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Approvata dalla Commissione nella seduta n. 3 del 30 novembre 2017



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Composizione della Commissione:

- *Consigliere Baldassare Favara, con funzioni di Presidente*
- *Consigliera Marta Bonafoni, con funzioni di Vice Presidente*
- *Consigliere Fabio De Lillo, con funzioni di Vice Presidente*
- *Consigliere Michele Baldi,*
- *Consigliere Fabio Bellini,*
- *Consigliere Marino Fardelli,*
- *Consigliere Daniele Fichera,*
- *Consigliere Gian Paolo Manzella,*
- *Consigliere Gianluca Perilli,*
- *Consigliere Piero Petrassi,*
- *Consigliere Fabrizio Santori,*
- *Consigliere Pietro Sbardella*
- *Consigliere Giuseppe Simeone,*
- *Consigliere Francesco Storace,*
- *Consigliera Olimpia Tarzia,*
- *Consigliere Massimiliano Valeriani*



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Indice

Presentazione	Pag.	4
La legge istitutiva e i lavori della Commissione	Pag.	5
Le audizioni e i lavori svolti	Pag.	7
L'infiltrazione mafiosa nel Lazio - Premessa storica dall'infiltrazione al radicamento	Pag.	11
La situazione della criminalità organizzata a Roma	Pag.	13
La situazione della criminalità organizzata ad Ostia	Pag.	16
La situazione della criminalità nelle ATER del Lazio	Pag.	20
'Ndrangheta	Pag.	25
Camorra	Pag.	29
Cosa nostra	Pag.	32
La Città metropolitana di Roma Capitale	Pag.	34
La provincia di Latina	Pag.	39
La provincia di Frosinone	Pag.	45
Le provincie di Viterbo	Pag.	47
Le provincie di Rieti	Pag.	48
Traffico di stupefacenti e piazze di spaccio	Pag.	50
Anticorruzione ed appalti	Pag.	56
Conclusioni e proposte	Pag.	61



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

PRESENTAZIONE

La Commissione Speciale sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale ha avviato, fin dalla sua istituzione, un percorso di monitoraggio, studio e analisi, dei fenomeni della criminalità diffusa e mafiosa in particolare. Questo percorso si è sviluppato attraverso lo studio e l'approfondimento di numerosi atti giudiziari quali ordinanze di custodia cautelare¹, sentenze e relazioni al Parlamento della Commissione parlamentare antimafia della IX legislatura, relazione semestrale della DIA, relazione della DNA ed altri documenti ufficiali del Ministero dell'Interno e della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma.

La Commissione, inoltre, ha svolto una serie di importanti audizioni con i rappresentanti delle Istituzioni preposti al contrasto della criminalità, con dirigenti degli uffici regionali e comunali, con particolari funzioni e responsabilità nel settore, con alcuni Presidenti dei municipi di maggiore interesse per la presenza in quel territorio di diffusi fenomeni criminali e con i rappresentanti delle associazioni impegnate sulle tematiche della legalità.

Importante fonte di riferimento sono state, anche, le relazioni di studio svolte dall'Osservatorio tecnico scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio sul tema delle mafie.

I lavori sin qui svolti costituiscono un primo ed importante *step* per gli obbiettivi che ci si prefigge e sono da considerarsi come parziali perché riferiti ad una prima parte di un percorso conoscitivo del fenomeno criminale mafioso nella sua attuale dimensione e che non può cessare con un'attività episodica, stante il mutare dei tempi e le trasformazioni delle attività criminali.

¹ Trattasi di provvedimenti acquisiti in forma libera che riguardano soggetti per la maggior parte già condannati con sentenza definitiva oppure di primo o secondo grado.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA LEGGE ISTITUTIVA E I LAVORI DELLA COMMISSIONE

La legge regionale n. 12 del 6 agosto 2015 ha istituito la “Commissione Speciale sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale”.

La norma, all’art. 3, statuisce:

1. E’ istituita la Commissione speciale sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale, di seguito denominata Commissione, per l’effettuazione di studi, indagini conoscitive e approfondimenti sul tema.
2. La Commissione ha il compito di:
 - a) analizzare il livello di diffusione, penetrazione e consistenza della criminalità organizzata nel territorio regionale, anche con riferimento ai singoli comuni;
 - b) monitorare le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nell’attività dell’amministrazione regionale e degli enti partecipati o sottoposti al suo controllo;
 - c) studiare e approfondire la normativa vigente, formulando proposte di carattere legislativo, amministrativo ed organizzativo al fine di rendere la stessa più efficace nella lotta contro la criminalità organizzata;
 - d) elaborare proposte tese a promuovere la cultura della legalità nel territorio regionale;
 - e) monitorare le attività delle associazioni che effettuano sul territorio azioni di prevenzione dei fenomeni legati alla criminalità organizzata e che promuovono la cultura della legalità.
3. La costituzione della Commissione avviene con le modalità indicate dall’articolo 14, comma 3 e dall’articolo 15, commi 1, 2 e 3 del regolamento dei lavori del Consiglio regionale.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

4. La Commissione può effettuare audizioni di rappresentanti di enti locali, di amministratori, di organizzazioni imprenditoriali, di associazioni nonché, previa intesa con gli stessi, di prefetti, questori, forze dell'ordine e altri organi appartenenti all'apparato statale.
5. La Commissione dura in carica fino al termine della legislatura e presenta annualmente all'Aula una relazione sull'attività svolta ed eventuali proposte operative di azioni politiche, amministrative o legislative che sono trasmesse alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

All'atto dell'insediamento, il 9 febbraio 2016, il consigliere Baldassare Favara (Pd) è stato eletto Presidente, mentre i consiglieri Marta Bonafoni (Sinistra italiana - Sel) e Fabio De Lillo (Cuoritaliani) sono stati eletti vicepresidenti.

Si sottolinea che organismi simili sono stati istituiti nel tempo dai Consigli regionali dell'Umbria, della Campania, della Calabria, della Lombardia, della Puglia, della Sicilia.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LE AUDIZIONI E I LAVORI SVOLTI

La Commissione ha svolto trenta audizioni, ed a seguito di due di esse (MOF e CAR) sono stati effettuati due sopralluoghi presso le strutture dei mercati ortofrutticoli. Inoltre la Commissione ha incontrato presso la sede delle Prefetture i Prefetti di Frosinone, Viterbo, Latina, Roma e Rieti, oltre al Prefetto Vulpiani, Commissario straordinario del X Municipio di Roma.

In particolare:

- 1) 29 febbraio 2016 è stato auditato Giampiero Cioffredi Presidente dell'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e Legalità;
- 2) 14 aprile 2016 sono stati ascoltati in audizione il responsabile del dipartimento formazione dell'Associazione "Avviso Pubblico", Francesco Vignola, il segretario della Onlus "Ossigeno per l'Informazione", Giuseppe Federico Mennella, il Presidente dell'Associazione "daSud", Danilo Chirico;
- 3) 18 aprile 2016 sono stati auditati il vice Presidente della cooperativa sociale "In migrazione", Simone Andreotti ed i rappresentanti dell'associazione "La città del sole" sul tema del caporalato in agricoltura;
- 4) 28 aprile 2016 sono stati ascoltati Roberto Scacchi, Presidente di Legambiente Lazio, Umberto Cinalli, rappresentante di "Centopassi per...", e Fabrizio Marras, referente di "Libera" per il Lazio;
- 5) 29 aprile 2016 una delegazione della Commissione composta dal Presidente Baldassare Favara, dalla vice Presidente Marta Bonafoni e dai cons. Simeone e Bianchi si è incontrata presso la prefettura di Frosinone con il Prefetto ed i rappresentanti delle forze dell'ordine della provincia;
- 6) 12 maggio 2016 sono stati auditati i rappresentanti di "Caritas Frosinone", "Libera Frosinone", "Associazione Caponnetto" e "I cittadini contro la mafia e la corruzione";



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

- 7) 5 luglio 2016 una delegazione della Commissione composta dal Presidente Baldassare Favara, dalla vice Presidente Marta Bonafoni e dal consigliere Giuseppe Simeone si è incontrata presso la prefettura di Latina con il Prefetto ed i rappresentanti delle forze dell'ordine della provincia;
- 8) 17 settembre 2016 una rappresentanza della Commissione composta dal Presidente Baldassare Favara, dalla vice Presidente Marta Bonafoni e dai consiglieri Silvia Blasi e Daniele Sabatini si è incontrata presso la prefettura di Viterbo con il Prefetto ed i rappresentanti delle forze dell'ordine della provincia;
- 9) 23 settembre 2016 è stato audito in Commissione Gianpiero Cioffredi, Presidente dell'Osservatorio Tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità nel Lazio;
- 10) 18 ottobre 2016 sono state ascoltate le giornaliste Maria Grazia Gerina (La7), Federica Angeli (la Repubblica) e Sara Mariani (Agorà);
- 11) 21 ottobre 2016 sono stati auditi Fabio Massimo Pallottini e Mauro Ottaviano rispettivamente direttore generale e direttore operativo del Centro agroalimentare di Roma (CAR);
- 12) 16 novembre 2016 è stato sentito il direttore del MOF di Fondi, Stefano Nardone;
- 13) 17 novembre 2016 sono stati ascoltati il direttore generale dell'Ater di Latina Paolo Ciampi, il commissario straordinario dell'Ater di Roma Giovanni Tamburino e il commissario straordinario dell'Ater della provincia di Frosinone Antonio Ciotoli;
- 14) 29 novembre 2016 una rappresentanza della commissione composta dal Presidente Baldassare Favara, dalla vice Presidente Marta Bonafoni e dai consiglieri Gianluca Perilli e Fabio Bellini ha incontrato il Commissario straordinario del X Municipio, Pref. Domenico VULPIANI;
- 15) 12 gennaio 2017 la Commissione speciale si è recata in visita presso il Centro agroalimentare di Guidonia, erano presenti il Presidente Baldassare Favara la vice presidente Marta Bonafoni e i consiglieri Gianluca Perilli e Piero Petrassi;
- 16) 24 gennaio 2017 la Commissione speciale si è recata in visita presso il MOF di Fondi, erano presenti il Presidente della Commissione, Baldassare Favara, la vice Presidente, Marta Bonafoni e i consiglieri Giuseppe Simeone, Marino Fardelli, Gianluca Perilli e Gaia Pernarella;



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

- 17) 31 gennaio 2017 sono stati auditi i presidenti dei municipi IV, Roberta Della Casa, e VI, Roberto Romanella, di Roma Capitale;
- 18) 17 febbraio 2017 è stato ascoltato il Direttore Generale della centrale acquisti della regione Lazio, dr. Stefano Acanfora;
- 19) 21 febbraio 2017 sono stati auditi i presidenti dei municipi I, Sabrina Alfonsi, e XI, Mario Torelli, di Roma Capitale;
- 20) 23 febbraio 2017 sono stati auditi i presidenti dei municipi V, Giovanni Boccuzzi, e VII, Monica Lozzi, di Roma Capitale;
- 21) 24 febbraio 2017 la Commissione congiuntamente alla I commissione permanente ha ascoltato il presidente dell'osservatorio tecnico scientifico per la sicurezza e legalità Gianpiero Cioffredi;
- 22) 9 marzo 2017 sono stati auditi il sindaco di Castelforte Giancarlo Cardillo, il sindaco di Minturno, Gerardo Stefanelli, e il sindaco di SS. Cosma e Damiano, Vincenzo Di Siena;
- 23) 13 marzo 2017 audizione con l'avv. Pompeo Savarino, responsabile anti corruzione della Regione Lazio;
- 24) 16 marzo 2017 una rappresentanza della Commissione composta dal Presidente Baldassare Favara, dai vice Presidenti Marta Bonafoni e Fabio De Lillo e dai consiglieri Gianluca Perilli, Fabrizio Santori e Piero Petrassi si è incontrata presso la prefettura di Roma con il Prefetto Paola Basilone;
- 25) 24 marzo 2017 audizione della dirigente di Roma Capitale Mariarosa Turchi, responsabile anticorruzione;
- 26) 30 marzo 2017 audizione del Comandante generale della Polizia di Roma Capitale, dott. Diego Porta;
- 27) 10 aprile 2017 audizione del sindaco del comune di Aprilia;
- 28) 5 maggio 2017 audizione dei sindaci dei comuni di Cassino e Fabrica di Roma;
- 29) 11 maggio 2017 audizione dei sindaci dei comuni di Pomezia e Civitavecchia;
- 30) 16 maggio 2017 una rappresentanza della Commissione composta dal Presidente Favara e dai cons. Mitolo e Perilli, si è incontrata presso la Prefettura di Rieti con il Prefetto;



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

L'istituzione di una Commissione dedicata al fenomeno delle infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione è stata apprezzata dalla totalità degli auditi, in quanto risulta fondamentale la vicinanza e la collaborazione tra le varie istituzioni.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

L'INFILTRAZIONE MAFIOSA NEL LAZIO

PREMESSA STORICA DALL'INFILTRAZIONE AL RADICAMENTO

Giovanni Falcone già nel 1992 durante un convegno promosso dal Consiglio regionale del Lazio, così rappresentava la situazione della regione: *“contrariamente alle certezze e alle affermazioni di taluni, la regione Lazio non è purtroppo un'isola felice nel contesto italiano per quanto concerne i fenomeni mafiosi. Nel Lazio, infatti, hanno operato da tempo importanti membri di organizzazioni criminali meridionali, come è dimostrato da indagini giudiziarie accurate e molto significative* ². *Basterà ricordare che, come hanno affermato diversi pentiti, a Roma esiste da tempo una “decina” della famiglia mafiosa palermitana di S. Maria di Gesù; che a Roma sono stati arrestati personaggi mafiosi di grande spessore come Pippo Calò e Antonino Rotolo, che a Roma costoro non si limitavano a nascondersi, ma mantenevano contatti e collegamenti con la malavita locale (vedi banda della Magliana, ferimento di Roberto Rosone ad opera di Danilo Abbruciati ed altri gravi episodi); che personaggi di notevole spessore mafioso hanno acquistato a Roma e nel Lazio immobili di notevole importo; che membri della mafia catanese come i Ferrera dediti al traffico di stupefacenti, da tempo avevano eletto Roma ed il suo hinterland come teatro delle loro attività illecite, che personaggi di spicco della camorra da tempo operano nel Lazio* ³. *Vi è dunque l'imbarazzo della scelta per indicare che gli elementi che smentiscono inconfutabilmente la pretesa estraneità del Lazio ai problemi della criminalità organizzata e del riciclaggio* ⁴”. Le autorevoli considerazioni del giudice Giovanni Falcone, assieme alla relazione della Commissione antimafia del 1991 relativa a Roma e Lazio, rappresentavano, ben 25 anni fa, una situazione chiara sulla presenza delle mafie nella capitale e in alcune province laziali. Per quanto concerne la città di Roma vari fattori hanno consentito alla criminalità organizzata di stampo mafioso di insediarsi ed operare con relativa “tranquillità”: la posizione geografica centrale, la vicinanza con zone dove è più consolidato l'insediamento mafioso (in particolare la Campania), la presenza di importanti centri del potere economico, finanziario e politico, la dimensione dell'area urbana della Capitale, che

² Giovanni Falcone, in criminalità organizzata e gestione del flusso degli affari. In la difesa delle istituzioni locali della criminalità organizzata degli affari. Programma di studio e ricerca. I Società ed istituzioni a confronto, Roma 1992, promosso dal consiglio regionale del Lazio

³ Id.

⁴ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

rende meno agevoli i controlli delle forze dell'ordine e garantisce una più facile mimetizzazione. Il fenomeno criminale nel Lazio, ed in particolare nella Capitale, pur non presentandosi ai livelli delle regioni a più alta densità mafiosa, appare in evidente espansione. La criminalità organizzata potendo contare su una grande disponibilità di denaro e su sistemi organizzativi sempre più sofisticati, minaccia il tessuto civile, le attività economiche e le amministrazioni pubbliche.

L'infiltrazione prima e successivamente il radicamento delle principali consorterie mafiose, "cosa nostra", "ndrangheta" e "camorra" sono perciò fenomeni che la Regione ha già conosciuto negli anni. Il condizionamento da parte delle consorterie criminali nella Regione ha portato allo scioglimento per mafia del consiglio comunale di Nettuno (il 28.11.2005) e del X Municipio di Roma (Ostia il 27.09.2015). Nel Lazio si è rilevata nel tempo l'esistenza, accanto ai tradizionali fenomeni mafiosi, delle formazioni criminali di stampo mafioso di matrice autoctona, tra cui la più importante la "banda della Magliana".



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA A ROMA

Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi ha ricordato: "a Roma i fenomeni criminali di maggior rilievo sono molto più variegati⁵. Nella Capitale c'è la corruzione della pubblica amministrazione, c'è la criminalità economica (fallimenti che sfociano in bancarotte fraudolente, grande evasione fiscale e altre frodi a danno dello Stato) per importi di miliardi di euro, c'è un problema tipicamente "romano" e di poche altre città come l'eversione, il terrorismo e la criminalità politica, c'è un problema di gravi reati in materia ambientale. Poi c'è l'ingente fenomeno del narcotraffico⁶. Con i suoi 3 milioni di abitanti, Roma è un grande mercato per le sostanze stupefacenti, ma è anche uno snodo: l'aeroporto di Fiumicino e il porto di Civitavecchia costituiscono altrettanti punti di ingresso consolidati per tali sostanze, destinate ad essere vendute e consumate sia in città che altrove⁷. Tra tutti questi fenomeni criminali, inoltre, vi possono essere, ed effettivamente vi sono, punti di contatto o addirittura di concreto collegamento ed interazione⁸". "Come già precedentemente sottolineato la peculiarità della realtà criminale della capitale sta nell'aver sviluppato forme di criminalità organizzata di stampo mafioso che operano sul territorio di Roma accanto alle principali tre organizzazioni mafiose la 'ndrangheta, la camorra e cosa nostra⁹". "Tra le organizzazioni criminali autoctone è stata ricordata la banda della Magliana, unica struttura criminale che è riuscita a proiettarsi, seppur per un breve periodo, sul controllo criminale dello spaccio degli stupefacenti e del gioco d'azzardo su tutta la realtà capitolina¹⁰. Attualmente le principali organizzazioni mafiose di origine autoctona sono individuabili nel clan Fasciani, nel clan Spada operativi in Ostia, nell'organizzazione criminale denominata Camorra Capitale operativa sull'area della Tuscolana e l'organizzazione mafiosa denominata Mafia Capitale struttura criminale con una spiccata vocazione imprenditoriale¹¹. "L'associazione

⁵ Id.

⁶ Id.

⁷ Id.

⁸ Id.

⁹ La struttura stessa delle organizzazioni camorristiche campane pulviscolari e molteplici senza una struttura unitaria ne una struttura di coordinamento induce chi scrive a riferirsi alle camorre ex multis vedasi Isaia Sales La camorra le camorre, Roma 1993

¹⁰ Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi

¹¹ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

criminale emersa nelle indagini denominate "Mondo di Mezzo" presenta caratteristiche proprie, solo in parte assimilabili a quelle delle mafie tradizionali e agli altri modelli di organizzazione di stampo mafioso fin qui conosciuti¹². La forza d'intimidazione del vincolo associativo e le conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà sono infatti generate dal combinarsi di fattori criminali, istituzionali, storici e culturali che delineano un profilo del tutto originale e originario¹³. Originale perché l'organizzazione criminale presenta caratteri suoi propri, in nulla assimilabili a quelli di altre consorterie note, originario perché la sua genesi è propriamente romana, nelle sue specificità criminali e istituzionali¹⁴. Questo gruppo criminale costituisce il punto d'arrivo di organizzazioni che hanno preso le mosse dall'eversione di estrema destra, anche nei suoi collegamenti con apparati istituzionali, che evolve, in alcune sue componenti, nel fenomeno criminale della Banda della Magliana¹⁵. Nei provvedimenti giudiziari è stata sottolineata la differenza con le mafie tradizionali, con modelli organizzativi pesanti, rigidamente gerarchici, nei quali i vincoli di appartenenza sono indissolubili e inderogabili. Un tale modello organizzativo è storicamente e sociologicamente incompatibile con la realtà criminale romana, che è invece stata sempre caratterizzata da un'elevata fluidità nelle relazioni criminali, dall'assenza di strutture organizzative rigide, compensata però dalla presenza di figure carismatiche di grande caratura criminale e da rapporti molto stretti con le organizzazioni mafiose tradizionali operanti sul territorio romano. Questa organizzazione ha avuto la capacità di adattarsi alla particolarità delle condizioni storiche, politiche e istituzionali della città di Roma, creando una struttura di tipo reticolare, che mantiene inalterata la capacità di intimidazione derivante dal vincolo associativo nei confronti di tutti coloro che vengano a contatto con l'associazione e che si rapporta alla pari con altre e più note consorterie criminali (espressione di cosche camorriste, 'ndranghetiste e siciliane)¹⁶". La realtà mafiosa, come ha autorevolmente sottolineato il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi, continua ad apparire piuttosto come una realtà estremamente complessa e variegata, che riflette, anche sotto lo specifico profilo in esame, la complessità del territorio capitolino. In tal senso, appaiono certamente significativi i risultati di attività investigative tanto complesse quanto diverse, come quelle di Mafia — Capitale ovvero come

¹² Id.

¹³ Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi

¹⁴ Id.

¹⁵ Id.

¹⁶ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

quelle effettuate sul territorio di Ostia ovvero ancora come quelle relative ad alcuni gruppi di derivazione camorristica o `ndranghetistica stabilizzatisi su Roma e il territorio laziale¹⁷.

In relazione al procedimento denominato “Mondo di Mezzo - Mafia Capitale” la X Sezione del Tribunale di Roma, con sentenza emessa il 20 luglio del 2017, ha escluso la fattispecie dell’art. 416 bis C.P.. Il collegio giudicante ha rilevato l’esistenza di due distinte e separate associazioni a delinquere, l’una dedicata al recupero crediti (Carminati – Brugia) e l’altra al compimento di delitti contro la p.a. (Carminati – Buzzi). Si tratta secondo i giudici di due gruppi *“distinti per la diversità dei soggetti coinvolti nelle due categorie di azioni criminose, per la diversità stessa delle azioni criminose e per la eterogeneità delle condotte organizzative ed operative, sicché non può essere condivisa la natura unitaria proposta dall’accusa circa l’esistenza di un unicum criminale¹⁸”*

¹⁷ Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Roma Giovanni Salvi

¹⁸ Sentenza n. 11730/2017 emessa dalla X sezione del tribunale di Roma il 20.07.2017 a carico di Carminati Massimo + altri



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA AD OSTIA

Ostia insiste nel X Municipio di Roma capitale, il cui territorio misura 150 km quadrati. Il Municipio risulta essere il 3° in ordine di ampiezza e comprende una popolazione di circa 230.000 abitanti, di cui 90.000 nella sola Ostia.

La presenza di consorterie criminali risale nel tempo, come attestano i processi Luciola e Colosseo¹⁹, che hanno sancito l'esistenza di una delle più importanti componenti della banda della Magliana proprio nel comprensorio di Ostia e Acilia. In particolare la sentenza Colosseo confermava *"l'importanza del gruppo di Acilia e Ostia, facente riferimento a Nicolino Selis (al contempo capo zona per la Nuova Camorra Organizzata) Edoardo Toscano, Paolo Frau²⁰".* Le stesse evidenze investigative e le sentenze dei Tribunali "raccontano" come la medesima organizzazione criminale del clan Fasciani, affondi le radici nel tessuto criminale degli anni ottanta ed era dedita al narcotraffico e all'usura. Carmine Fasciani, secondo numerose indagini e sentenze anche definitive, dominus dell'omonimo clan, risulta annoverare una condanna a 11 anni di reclusione per violazioni legge stupefacenti, fatto commesso nel 1980; sentenza 22.10.1983 Corte Appello Roma e una condanna ad anni 2 e mesi 9 di reclusione per artt. 644, 629, 610 c.p., fino a settembre 1992²¹. Il tribunale di Roma nell'ambito del processo Tramonto a carico del gruppo Fasciani, riconoscendo il metodo mafioso del clan ha autorevolmente argomentato: *"Le acquisizioni dibattimentali consentono difatti di ritenere provato che a partire dagli anni Ottanta la famiglia Fasciani, dedita alle attività criminali costituenti il terreno d'elezione delle tradizionali associazioni di stampo mafioso, quali l'usura, l'estorsione ed il traffico di stupefacenti ha imposto, ricorrendo a metodi esplicitamente violenti e minacciosi (incendi ed attentati dinamitardi ad attività commerciali) ed alle armi, ed in forza dei collegamenti e contatti con elementi di spicco delle tradizionali associazioni di stampo mafioso, come la camorra e la mafia, il controllo ed il predominio sulle attività commerciali, lecite ed illecite, del litorale romano, acquisendo in tal modo*

¹⁹ Sentenza n. 28/1996 emessa dalla Corte d'Assise di Roma a carico di Angelotti + altri

²⁰ Cfr. Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2015. Sentenza n. 28/1996 emessa dalla Corte d'Assise di Roma a carico di Angelotti + altri

²¹ Ex multis Sentenza n. 1377/2014 emessa dal Gup del Tribunale di Roma, Alessandra Tudino, a carico di Rossi Diego + 8, 13 giugno 2014 definitiva, Sentenza del tribunale di Roma sez. V n. 19797/2015° carico di Sinceri Fabrizio + altri, 8 ottobre 2015



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

e radicando nel tempo una fama criminale tale da ingenerare sia all'esterno che all'interno dell'associazione un clima di assoggettamento ed omertà derivante dalla forza d'intimidazione della quale ha costantemente dato prova²². "E' appena il caso di sottolineare che la sentenza sopracitata ha superato il vaglio del giudizio di appello che ha confermato in toto l'impianto di primo grado. Pertanto sul territorio di Ostia ci sono numerose "certezze" giudiziarie circa la presenza e il progressivo radicamento di una struttura mafiosa che, da molti anni, inquina il tessuto economico, sociale e politico di questo importante quartiere della capitale. La gestione dell'attività di rinomati stabilimenti balneari, per anni fiore all'occhiello dell'economia lidense, ha contribuito a rafforzare il prestigio non solo criminale del clan Fasciani²³. "Dalla lettura complessiva degli esiti delle investigazioni condotte a seguito dei fatti criminali accaduti, in questi ultimi anni, in Ostia Lido emerge un filo conduttore che unisce i singoli episodi delittuosi inquadrati, alla luce delle risultanze investigative emerse, nell'univoca e comune strategia criminale posta in essere dai citati gruppi criminali per la conquista nella gestione di specifiche illecite attività delinquenziali nel territorio lidense e, specificatamente, per il controllo delle attività commerciali situate lungo la fascia litoranea, connesse alla gestione di chioschi e punti di ristoro, nonché delle spiagge demaniali degli stabilimenti balneari²⁴". Per quanto concerne il condizionamento da parte di organizzazioni criminali di una parte significativa della governance locale, si sottolinea che con decreto del Presidente della Repubblica in data 27 agosto 2015 il X Municipio, con una popolazione di oltre 200.000 abitanti, è stato sciolto per gravi condizionamenti da parte della criminalità organizzata, si tratta del più grande ente sciolto dall'entrata in vigore della normativa antimafia sui condizionamenti nella p.a.. Il decreto di scioglimento firmato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella evidenzia i motivi dello scioglimento: "Il Municipio X di Roma Capitale (Rm), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 26 e 27 maggio 2013, presenta forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica²⁵".

²² Sentenza del tribunale di Roma sez. V n. 19797/2015* carico di Sinceri Fabrizio + altri, 8 ottobre 2015

²³ Sentenza del tribunale di Roma sez. V n. 19797/2015* carico di Sinceri Fabrizio + altri, 8 ottobre 2015

²⁴ Relazione della Commissione d'Accesso presso Roma Capitale, ex art. 143 co 2 TUEL, nominata ex decreto prefetto di Roma, 15 dicembre 2014, n. 292944/2014

²⁵ Decreto di scioglimento del X Municipio di Roma, emesso dal Presidente della Repubblica, 27 agosto 2015



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Una delegazione della Commissione speciale sulle infiltrazioni mafiose nel Lazio si è incontrata con il prefetto Domenico Vulpiani coordinatore della Commissione straordinaria del X Municipio in data 29/11/2016. Nel corso dell'incontro sono state affrontate le delicate tematiche relative all'azione di ripristino della legalità nella macchina amministrativa. Come è stato evidenziato nel decreto di proroga del commissariamento:

" L'organo di gestione straordinaria, pur operando in un contesto ambientale, connotato da forti criticità ed illegalità radicate nei diversi settori dell'amministrazione, ha perseguito l'obiettivo del risanamento dell'ente locale e del ripristino della credibilità istituzionale²⁶. Come rilevato dal prefetto di Roma, nella relazione del 2 dicembre 2016 con la quale ha chiesto la proroga della gestione commissariale, l'avviata azione di riorganizzazione e ripristino della legalità, nonostante i positivi risultati conseguiti dalla Commissione straordinaria, non può ritenersi conclusa. La Commissione straordinaria ha dedicato particolare attenzione alla gestione delle spiagge di Capocotta e Castelporziano, soggette entrambe a particolari vincoli di carattere naturalistico. Sono state riscontrate, negli stabilimenti e nei punti di ristoro presenti sulle due spiagge, violazioni di diversa natura: occupazione abusiva di aree demaniali, illeciti edilizi ed urbanistici, con conseguenti danni ambientali tuttora in corso di valutazione ai fini dell'eventuale decadenza dai titoli commerciali rilasciati. Le attività ispettive disposte dalla Commissione straordinaria hanno accertato un diffuso abusivismo edilizio anche in altra parte del territorio municipale, in particolare nell'area inserita nella riserva naturale statale del litorale romano, soggetta anch'essa a specifica tutela ambientale e paesaggistica. In particolare su un'area della riserva naturale in cui insiste un campeggio, sono state riscontrate dalla Polizia locale, su impulso della Commissione straordinaria, imponenti opere edilizie con destinazione commerciale in ampliamento di quelle preesistenti benché si tratti di area come sopra rappresentato, sottoposta a vincoli di esclusivo pregio ambientale e paesaggistico. In tale ambito l'organo di gestione straordinaria è intervenuto indirizzando l'attività degli uffici municipali all'adozione dei prescritti provvedimenti sanzionatori interessando, altresì, la magistratura inquirente che ha avviato idonee attività cautelari. Un ulteriore profilo di criticità è rappresentato dalle opere abusive realizzate da privati cittadini nelle aree di bonifica, che hanno accresciuto il rischio di smottamenti del terreno in caso di esondazioni.

²⁶ Decreto di proroga del commissariamento straordinario del X Municipio, emesso dal Presidente della Repubblica, il 22 dicembre 2016



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Per fronteggiare tali problematiche e' stato istituito un gruppo di lavoro tecnico. Sono state messe circa trenta ordinanze di demolizione delle menzionate strutture e di riduzione in pristino dello Stato dei luoghi. Le citate ordinanze, tuttavia, hanno interessato soltanto una delle ventidue aree di criticità identificate, circostanza questa che evidenzia la necessità di proseguire l'attività di risanamento avviata dalla Commissione straordinaria²⁷.

Il contesto della criminalità organizzata di matrice mafiosa è connotato anche dalla presenza della famiglia Spada imparentata con la potente famiglia dei Casamonica. “Il cuore” della suddetta consorte è rappresentata da piazza Gasparri: “... gli ultimi piani di queste palazzine popolari nella zona di Ostia nuova sono talvolta adibiti a piazze di spaccio, protette da una rete di sentinelle nelle vie circostanti²⁸. La conformazione urbanistica consente di apprestare da parte di chi spaccia particolari tutele per prevenire le attività delle forze dell'ordine. Queste mansarde sono rinforzate con cancellate o con porte blindate, che danno il tempo a chi vi è dentro di sbarazzarsi dello stupefacente prima che le forze dell'ordine possano intervenire per perquisire l'immobile...²⁹”. Come ha evidenziato il Procuratore aggiunto di Roma Michele Prestipino, coordinatore della DDA, sottolineando il ruolo del controllo sociale esercitato dal clan degli Spada, che hanno estromesso diversi soggetti dalle case popolari in piazza Gasparri ha asserito: “quegli appartamenti servivano perché erano in una posizione strategica rispetto alla piazza che gli Spada utilizzano come luogo di spaccio. Pertanto, un appartamento serviva al gruppo per osservare la piazza e gestirla dal punto di vista della sicurezza del gruppo³⁰. Potevano osservare la piazza indisturbati e controllare l'accesso o l'avvicinamento delle forze di Polizia, in modo da avvisare i vari soggetti che spacciavano nella piazza affinché si potessero allontanare. In questo contesto abbiamo fatto un tipo di intervento, con accertamento di reati: in particolare, abbiamo contestato le estorsioni a diversi componenti del gruppo della famiglia Spada. Sono stati tratti in arresto con provvedimento restrittivo della libertà personale su richiesta della Direzione distrettuale antimafia³¹”.

²⁷ Decreto di proroga del commissariamento straordinario del X Municipio, emesso dal Presidente della Repubblica, il 22 dicembre 2016

²⁸ Resoconto dell'audizione del comandante della compagnia dei carabinieri di Ostia cap. Paolo Di Giacomo e del dirigente del commissariato di ps di Ostia Rossella Matarazzo innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza nelle periferie, 15.02.2017

²⁹ Id.

³⁰ Resoconto dell'audizione del Procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone e del Procuratore aggiunto Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza nelle periferie, 21 febbraio 2017

³¹ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLE ATER DEL LAZIO

Il 17 novembre del 2017 la Commissione ha ascoltato i responsabili delle Ater di Roma, Latina e Frosinone. Le audizioni del direttore generale dell'Ater di Latina, Paolo Ciampi, del commissario straordinario dell'Ater di Roma Giovanni Tamburino e di Antonio Ciotoli, Commissario straordinario dell'Ater della provincia di Frosinone, hanno fatto emergere le criticità della situazione degli Ater in relazione ai rischi di penetrazione delle consorterie criminali nella gestione degli immobili, problematiche confermate anche da numerose attività d'indagine avviate dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri con il coordinamento delle procure di Latina, Frosinone³² e della DDA di Roma.

Il direttore dell'Ater di Latina ha riferito alla Commissione: *“nell'ambito di un'indagine di Polizia giudiziaria svolta dalla Questura di Latina era emerso che era nella disponibilità di soggetti poi risultati, appunto, appartenenti alla criminalità organizzata, l'uso e la disponibilità di vari alloggi di edilizia residenziale pubblica, che tra l'altro risultavano assegnati a soggetti diversi da quelli che in effetti poi ne avevano la disponibilità, di qui ovviamente sono intervenuti vari procedimenti dell'autorità giudiziaria che hanno portato al sequestro degli alloggi e oggi gli alloggi sono riassegnati agli aventi diritto posti in graduatoria. Però, diciamo, lo spunto è stato per attivare una sinergia più profonda con le forze dell'ordine per cercare appunto che da un episodio di cronaca giudiziaria poi potessimo in qualche modo trarre spunto per indirizzare e migliorare le nostre procedure e la nostra azione³³. [...] Nel luglio scorso abbiamo sottoscritto con la Questura di Latina un protocollo d'intesa che sta producendo gli effetti, nel senso che abbiamo già ottenuto che l'autorità ha richiesto dei sequestri che sono intervenuti, e diciamo che il sequestro poi è l'elemento più immediato per riprendere possesso degli alloggi, che ha interessato alloggi occupati*

³² Ci si riferisce alle inchieste Intoccabili e Fireworks inizialmente coordinate dalla locale procura e successivamente dalla DDA di Roma in quanto veniva configurato il delitto di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed al commercio di stupefacenti

³³ Resoconto dell'audizione del direttore dell'Ater di Latina Paolo Ciampi, del commissario di Roma Giovanni Tamburino e del commissario Ater di Frosinone Antonio Ciotoli, 17 novembre 2017 Commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

abusivamente anche di appartenenti a famiglie notoriamente riconducibili alla malavita organizzata di Latina, parlo più che altro di famiglie rom³⁴.

Quindi c'è un tavolo tecnico permanente di confronto direi quindicinale, rispetto al quale appunto abbiamo delle attività poste in essere sia dal punto di vista dell'autorità giudiziaria, che spetta ovviamente alla Questura, sia dal punto di vista amministrativo che spetta a noi, quindi stiamo ponendo una serie di atti proprio per monitorare e arginare. Diciamo che al di là degli atti concreti il protocollo è servito molto anche come effetto deterrente, perché noi su Latina non abbiamo più registrato occupazioni abusive dalla data di sottoscrizione del protocollo insomma, e poi anche da quando sono state messe in atto delle attività di recupero, diciamo, disposte dall'autorità giudiziaria³⁵. Si ricorda che il 22 febbraio del 2017 la Polizia nell'ambito di indagini coordinate dalla procura di Latina, eseguiva dieci decreti di sgombrò di altrettanti appartamenti dell'Ater occupati da soggetti collegati alla malavita organizzata locale.

Nella città di Frosinone le indagini congiunte della squadra mobile di Frosinone, del nucleo investigativo della Compagnia Carabinieri del capoluogo ciociaro coordinati dalla DDA di Roma in due significative operazioni anti droga hanno colpito due agguerrite associazioni criminali. Tali sodalizi operativi h 24 con sentinelle e addetti alla vendita di stupefacenti operavano nel complesso residenziale ATER di Frosinone denominato il Casermone³⁶. Una delle strutture criminali guadagnava giornalmente cifre oscillanti dai 10.000 ai 40.000 euro, con una "clientela" proveniente da tutta la provincia (gli inquirenti registravano accessi giornalieri anche di 500 persone)³⁷.

Per quanto concerne L'ATER di Roma, l'ente gestisce 48.000 alloggi, con un numero di inquilini pari a 148.000 abitanti, "una città nella città" di Roma. La struttura regionale ha trasmesso dal 1° settembre 2015 all'8 febbraio 2016, 72 notizie di reato all'autorità giudiziaria, tutte inerenti il reato di occupazione abusiva di edifici. Sul fenomeno delle occupazioni abusive il Commissario Giovanni Tamburrino, ex magistrato e già direttore del DAP, ha riconosciuto la gravità della

³⁴ Id.

³⁵ Resoconto dell'audizione del direttore dell'Ater di Latina Paolo Ciampi, del commissario di Roma Giovanni Tamburrino e del commissario Ater di Frosinone Antonio Ciotoli, il 17 novembre 2016 sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale

³⁶ Ordinanza di custodia cautelare di Frosinone Pierandrea Valchera a carico di Cupido Diego + altri, 6 dicembre del 2016

³⁷ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

situazione della legalità nelle abitazioni dell'ATER della capitale: *“le occupazioni abusive sono numerose, sono migliaia, e dobbiamo ritenere che non siano spontanee, cioè che non avvengano su iniziativa del singolo che va ad occupare un alloggio libero e talvolta libero anche soltanto momentaneamente, perché ci sono stati casi di occupazioni perché una persona era malata, e quindi si trovava momentaneamente in ospedale, o perché un anziano era presso un parente o in vacanza, ecc., questi casi di occupazioni, chiamiamole così, spontanee sicuramente possono esistere ma sono dei casi marginali³⁸. Noi abbiamo ragione di ritenere che invece il fenomeno così massiccio sia gestito, e gestito da chi? In passato vi erano delle organizzazioni con finalità, diciamo, sociali e politiche, di sostegno, anche se al di là delle norme, ma di sostegno di situazioni difficili, oggi sappiamo che viviamo in una crisi di ideologia e possiamo ritenere che siano state soppiantate queste organizzazioni, in grande misura, da chi si muove nel campo degli interessi illeciti³⁹. Vi sono anche prove di questo, sono state delle intercettazioni rese pubbliche, ovviamente parlo di quello che conosciamo per essere pubblico, in cui dei “capi bastone”, diciamo così, dicevano telefonicamente che avrebbero ricompensato l'accollito A o l'accollito B con l'assegnazione di un altro alloggio, e a seconda della prestazione fatta l'alloggio era più o meno idoneo. In quel caso non si trattava di alloggi Ater, si trattava di alloggi comunali, però il fenomeno è ben descritto da questa situazione⁴⁰. E' chiaro che con le occupazioni abusive si conquistano delle zone franche, per così dire. Un altro dato che noi abbiamo registrato è che avviene con notevole frequenza che vengano rotti degli ascensori per lasciarli a metà tra un piano e l'altro perché in questo modo si ottiene di poterli utilizzare come depositi temporanei di droga in particolare, non riferibili a nessuno e rendendo difficile l'indagine diretta all'identificazione del responsabile. Così accade per delle cantine occupate per essere trasformate in depositi di sostanze stupefacenti, a volte anche di armi. Abbiamo avuto un caso a Corviale di un appartamento addirittura blindato, con porte blindate, che diventava impenetrabile, o di difficile occupazione. Abbiamo dei casi, uso questo termine bruttissimo, che fa riferimento a una realtà ancora peggiore, di “gambizzazione”, ne abbiamo avuto uno vicino a un fabbricato Ater a Ostia Lido nell'ottobre 2015, Massimo Cardoni, ne abbiamo avuto un altro nel maggio sempre 2015 a San Basilio,*

³⁸ Resoconto dell'audizione del direttore dell'Ater di Latina Paolo Ciampi, del commissario di Roma Giovanni Tamburrino e del commissario Ater di Frosinone Antonio Ciotoli, 17 novembre 2017 Commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale

³⁹ Id.

⁴⁰ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Cristiano Raschi, via Morrovalle, in mezzo ai lotti Ater, sembra riferibile a un regolamento di conti per la gestione dello spaccio, e un terzo episodio, questo ritenuto tentato omicidio, nel maggio 2016, molto recente, D'Arpino, sembra che vi sia già stata l'identificazione del possibile responsabile attraverso le indagini, a Tor Bella Monaca. Questo dà delle indicazioni precise di un fenomeno a mio parere molto preoccupante e di una gravità che non può essere sottovalutata. Personalmente ho seguito una attività a Corviale e ricordo una serata, anzi un paio di serate con una bella partecipazione di popolazione, discussioni aperte, momenti di confronto, bene, qualche giorno dopo – è passato un anno quasi esatto da allora – vi è Stato un incendio, sicuramente un incendio doloso, vi sono delle indagini in corso, vi è stata una ripresa di una telecamera esistente, però l'autore era incappucciato, insomma non riconoscibile, l'indagine sarà difficile, però è molto indicativo anche questo della presenza di forme di illegalità che non accettano, e anzi vedono come grande rischio, con grande timore la esistenza di momenti di socialità e di momenti di confronto della popolazione, di dialogo.

Ora, parlavo di una gestione, ma si tratta di una gestione mafiosa o para-mafiosa? Questa domanda rinvia a quello che è il nucleo, l'essenza del fenomeno mafioso, che, come è noto, sta nella intimidazione, la stessa omertà è effetto della intimidazione, il prodotto della intimidazione, l'assoggettamento. La norma, il 416bis nelle varie modifiche che ha avuto nel tempo, identifica chiaramente questo elemento come elemento strutturale, essenziale del fenomeno mafioso.

Allora dobbiamo ritenere che questo dato del timore, dell'incutere paura, e quindi dell'assoggettamento attraverso la paura, esista. Io non posso dare ovviamente dei giudizi di carattere giuridico, non spetta a me in questa sede, però una descrizione sociologica almeno porta a ritenere che vi sia un fenomeno di intimidazione, di impaurimento, di paura e quindi di assoggettamento che è il nucleo essenziale, almeno il nucleo embrionale di un fenomeno mafioso.

Inoltre vi è un dato ulteriore, sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione, che è la territorialità. Che cosa significa questo? Ecco anche qui faccio riferimento a mie esperienze remote del terrorismo degli anni Settanta, in particolare a Padova, che insegna che la perdita di controllo del territorio, anche una perdita minimale di controllo del territorio, determina di per sé l'affermarsi di contropoteri, non c'è il vuoto di potere, poteri antiistituzionali e antistatali. Quindi



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

alla legge si sostituisce un dominio di violenza e vi è qui, appunto, l'embrione di un fenomeno che poi può diventare fenomeno di organizzazione mafiosa.

Oggi vi è un'aggregazione intorno soprattutto allo spaccio di droga, a Ostia, a San Basilio, a Tor Bella Monaca, ed ha interessi economici notevoli che sono connessi, appunto, all'attività di spaccio, però, ecco, ritengo che non debba essere sottovalutata la gravità, anzi forse la ritengo ancora più grave, della gestione illegale di edifici o parti di edifici, perché questo determina la nascita di un dominio territoriale, si crea una sorta di extraterritorialità dove la legge fa sempre più fatica ad entrare. Si creano debiti di riconoscenza, solidarietà spontanee o imposte, e appunto una situazione di diffuso timore, di diffusa paura⁴¹.

Quindi il fenomeno da combattere, non siamo ancora ai livelli che venivano riferiti da un collega di un'Ater calabrese, che riferiva che in certe zone della sua città, dove vi erano edifici Ater, la gestione era completamente perduta, cioè questi edifici erano completamente gestiti da clan, non siamo a questo però occorre che il fenomeno, appunto, delle occupazioni sia tenuto presente come fenomeno che deve essere contrastato con ogni forza⁴²".

⁴¹ Resoconto dell'audizione del direttore dell'Ater di Latina Paolo Ciampi, del commissario di Roma Giovanni Tamburrino e del commissario Ater di Frosinone Antonio Ciotoli, 17 novembre 2017 Commissione speciale sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale

⁴² Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

‘NDRANGHETA

L’associazione criminale di origine calabrese è presente nella capitale e nelle aree del litorale (Anzio, Nettuno, Ardea e Pomezia) fin dagli anni 70.

Emblematica a tal proposito la vicenda relativa al summit del 1975 tra esponenti di spicco della ‘ndrangheta e della malavita romana: *“Tale riunione, lungi dall’essere una mera riunione conviviale..., costituiva invece una vera e propria riunione mafiosa ad alto livello, come, peraltro, era risultato da una segreta segnalazione pervenuta alla squadra mobile di Roma (rivelatasi fondata) con la presenza di tre boss calabresi: Giuseppe Piromalli, Saverio Mammoliti (l’unico non rinvenuto) e Paolo De Stefano, e altresì di noti esponenti della malavita romana: Giuseppe Nardi, Gianfranco Urbani, Manlio Vitale (era altresì presente Pasquale Condello, reputato l’accompagnatore ufficiale del De Stefano elemento apicale della ‘ndrangheta)⁴³. In tale circostanza, nel corso di una perquisizione, Giuseppe Piromalli viene trovato in possesso di una banconota facente parte dello stoc versato come riscatto per la liberazione di Paul Getty junior⁴⁴”*

Altrettanto significative risulteranno le indagini esperite dalla sezione criminalità organizzata del Reparto Operativo dei Carabinieri di Roma contro il sodalizio guidato da Vincenzo Femia collegato alla cosca dei Nirta di S.Luca, coordinate dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma Luigi de Ficchy. Lo stesso Vincenzo Femia verrà assassinato il 24 gennaio 2013, il delitto, come statuiscono ben due sentenze emesse da organi giudicanti della capitale, è stato commesso all’interno di un contesto ‘ndranghetistico. Un omicidio di ‘ndrangheta, che ha permesso agli inquirenti della magistratura antimafia di Roma, anche grazie alla collaborazione con la giustizia di uno degli esecutori dell’omicidio, Gianni Cretarola, di svelare le proiezioni e le ramificazioni della ‘ndrangheta a Roma. *“Il 20 gennaio 2015 a Roma vengono arrestati 31 appartenenti ad un’organizzazione criminale dedita al narcotraffico e collegata alle cosche della ‘ndrangheta*

⁴³ Ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Reggio Calabria Kate Tassone il 5 maggio 2008 a carico di Piromalli Giuseppe + altri

⁴⁴ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

calabrese⁴⁵. Le indagini portano a delineare con maggior precisione il movente all'origine del delitto Femia e palesano una vasta attività di narcotraffico internazionale fra Colombia, Marocco, Spagna e Italia. Secondo gli inquirenti, i capi del gruppo criminale vivevano da anni nella Capitale, in particolare nei quartieri Appio, S. Giovanni, Centocelle, Primavalle e Aurelia, dove contavano su una fitta rete di connivenze. Le cosche calabresi cui fanno riferimento i contatti della 'ndrina individuata su Roma sono i Pelle-Nirta-Giorgi di San Luca. L'inchiesta è stata coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma e messa a segno dai finanzieri del Nucleo di polizia tributaria - Gruppo investigazione criminalità organizzata - e dai i poliziotti della locale Squadra mobile. Complesse e articolate investigazioni hanno portato ad accertare l'operatività di questo gruppo criminale "gerarchicamente organizzato" con importanti ramificazioni fra Genova, Milano e Torino, città che rappresentavano basi logistiche anche per lo stoccaggio delle partite di droga importate dal Sud America⁴⁶". Si fa riferimento all'indagine Buena Hora, che aveva fatto emergere l'operatività criminale di diverse organizzazioni criminali, con un gran numero di adepti, stanziate a Roma, contigue a diverse ed importanti cosche di 'ndrangheta originarie di San Luca (RC) le quali importavano ingenti quantitativi di stupefacente, del tipo hashish e cocaina, rispettivamente, dal Marocco e dal Sudamerica. In tale contesto, era poi emerso come alcuni componenti di tali gruppi si fossero resi autori anche di altri gravi fatti criminosi, quali la protezione e l'assistenza a pericolosi latitanti di 'ndrangheta, nonché l'organizzazione di efferati omicidi, consumati nella città di Roma, per cui erano in atto indagini da parte della Questura di Roma - Squadra Mobile. Le indagini avevano portato alla luce almeno tre gruppi profondamente radiati sul territorio capitolino e costituenti un nucleo operativo e direzionale convergente, rappresentato da soggetti di elevatissimo spessore criminale di ascendenza 'ndranghetistica: i Pizzata-Pelle-Crisafi, i Crisafi-Martelli ed i Rollero dei quali il collaboratore CRETAROLA Gianni ha ricostruito un organigramma preciso permettendo la definizione di ruoli e funzioni all'interno dell'organizzazione stessa.

Si fa, in secondo luogo riferimento al contesto investigativo culminato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, disposta dal G.I.P. del Tribunale di Roma il 4 maggio 2015, nei confronti di

⁴⁵ Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi

⁴⁶ Il Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2016



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

TASSONE Cosimo Damiano ed altri 18 soggetti, membri di un'attivissima organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti ed in particolare al riciclaggio dei proventi dell'attività delittuosa gestita dalla 'ndrangheta nella Capitale (p.p. 1563/13). L'attività investigativa ha permesso di ricostruire una solida organizzazione che si è avvalsa, tra l'altro, di uno "spallone" in grado di eludere i controlli doganali per la movimentazione di denaro contante verso la Svizzera. TASSONE, considerato il dominus dell'organizzazione, manteneva i contatti con fornitori sud americani al fine di concordare l'invio in container diretti a porti italiani (Gioia Tauro), o europei (Rotterdam) di container contenenti da 200 a 350 kg di cocaina, confusi tra la merce oggetto di trasporto "regolare"⁴⁷.

Il radicamento di “ cosche di 'ndrangheta, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico. In tal senso, appaiono certamente significative alcune pronunce (già citate nelle precedenti relazioni) che hanno qualificato in termini di associazioni di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p. i gruppi così insediatisi in tale territorio, riconoscendone l'autonomia criminale ed organizzativa sul territorio laziale dalle associazioni dalle quali avevano tratto origine e con le quali hanno mantenuto forme diverse di collegamento. Si tratta, in altri termini, di nuclei criminali che, rafforzatisi e strutturatisi nel tempo, hanno finito per dare luogo a vere e proprie associazioni mafiose autoctone e, sia pure con forme e modalità diverse, autonome dalle rispettive case madri criminali di derivazione, campane e calabresi⁴⁸”. La Direzione investigativa antimafia ha sottolineato che la strategia criminale adottata sul Lazio dalle cosche appare sostanzialmente speculare a quella già descritta con riferimento a cosa nostra, trattandosi di un'area particolarmente esposta – specie quella della Capitale – a forme di inquinamento del mercato immobiliare, commerciale e finanziario, nel quale riciclare o reimpiegare i capitali illeciti⁴⁹. Una strategia che non può, ovviamente, prescindere da una rete sempre più articolata di imprenditori e professionisti compiacenti, come confermato dalle investigazioni eseguite dai Centri Operativi D.I.A. di Roma e Reggio Calabria e dalla Polizia di Stato, che nel mese di aprile ha portato alla

⁴⁷ Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi

⁴⁸ Id.

⁴⁹ Relazione della DIA al parlamento primo semestre 2016



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

confisca di un patrimonio di circa 36 milioni di euro – comprendente diversi beni immobili ubicati a Roma, compreso un hotel sito nel lussuoso contesto del Gianicolo - nella disponibilità di un imprenditore vicino al clan GALLICO. Sempre nel semestre, propaggini sulla Capitale della cosca GRANDE ARACRI sono emerse, invece, nell'ambito dell'operazione Kyterion 2, nel dettaglio descritta già con riferimento al territorio della provincia di Crotone. [...]Volendo procedere ad una mappatura delle principali cosche registrate negli anni nel Lazio, nel territorio della provincia di Roma sono state segnalate, tra le altre, presenze degli ALVARO - PALAMARA, LIGATO - VELONÀ, GALLICO, TRIPODO, BELLOCCO, PELLE, MORABITO, PIROMALLI, CUTRÌ, MOLLIKA, MOLÈ, GARRUZZO e IERINÒ della provincia di Reggio Calabria; GALLACE della provincia di Catanzaro, in rapporti con i gruppi ROMAGNOLI - CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno (Roma); MANCUSO, BONAVOTÀ e FIARÈ del Vibonese; FARAO - MARINCOLA e ARENA della provincia di Crotone e MUTO di Cetraro (CS). Nel Sud Pontino sono stati segnalati individui contigui ai TRIPODO, ai BELLOCCO, ai PESCE e ai GARRUZZO. Nella zona di Aprilia sarebbero attivi soggetti legati agli ALVARO. Nel Viterbese sono segnalate, infine, presenze di elementi vicini alle 'ndrine BONAVOTA, della provincia di Vibo Valentia, e MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria⁵⁰".

La 'ndrangheta ha dimostrato, inoltre, una particolare attitudine nell'acquisizione di importanti asset nell'ambito dell'economia della capitale acquisendo importanti attività economiche e commerciali nel cuore della città eterna. Basti ricordare che nel centro di Roma a pochi passi dal Pantheon in un'area a fortissima vocazione turistica vengono sequestrati a soggetti contigui alla mafia calabrese il ristorante "La Locanda del Tempio", il ristorante "La Rotonda" e il ristorante "Er Faciolaro", il Caffè Chigi, il ristorante/pizzeria "MiRò Restaurant Kitchen & Sound" in via dei Banchi Nuovi, nei pressi di Castel S. Angelo e l'hotel Gianicolo.

⁵⁰ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

CAMORRA

La presenza della camorra nella Regione Lazio è rilevata già nel 1985 dalla commissione parlamentare sul fenomeno della mafia: *“Ancora più impressionante si veniva, nel medesimo periodo, imponendo all'opinione pubblica la sfida della camorra, la quale dalle tradizionali sue zone di presenza nell'hinterland napoletano e nella stessa città, aveva esteso la propria influenza nella Campania e fuori di essa, verso il basso Lazio e la stessa Roma⁵¹”*.

Nello stesso tempo è opportuno ricordare che la malavita romana, fin dagli anni '70, ha coltivato rapporti con esponenti della camorra napoletana.

Nel corso degli anni il fenomeno camorristico si è modificato ed adattato alla realtà criminale capitolina, rimanendo una realtà significativa anche in altre zone della Regione Lazio in particolare nella Città metropolitana di Roma Capitale, nella provincia di Latina e nel cassinato.

Nella capitale si sono manifestate grandi realtà criminali di stampo mafioso che si sono evolute ed imposte anche su agguerriti sodalizi locali pur essi stessi da tempo radicati nel territorio. Questo è il caso del gruppo dei camorristi del Tuscolano associazione di tipo mafioso, guidata da Domenico Pagnozzi pluri pregiudicato anche per delitti di tipo mafioso, che più volte si è imposta sul gruppo dei Casamonica. E' opportuno sottolineare che Pagnozzi, assieme a Michele Senese detto 'o pazzo, è stato un esponente della Nuova Famiglia compagine camorrista che si contrapponeva alla Nco capitanata da Raffaele Cutolo. Pagnozzi è elemento apicale dell'omonimo clan beneventano, come statuiscono sentenze passate in giudicato, egli si trasferisce nella capitale già condannato per delitti di stampo camorristico e sviluppa una serie di rapporti permanenti e strettissimi con Michele Senese. *“Le attività investigative condotte da ultimo sul territorio metropolitano hanno consentito di accertare come PAGNOZZI sia presto divenuto il punto di coagulo di un aggregato criminale dotato di una autonoma struttura, che, avvalendosi del c.d. metodo mafioso, si è imposto, a partire*

⁵¹ Relazione della commissione parlamentare sul fenomeno della mafia presentata alla camera il 16 aprile 1985



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

dalla zona sud della Capitale, in diversi rami di attività illecite, dal traffico delle sostanze stupefacenti alle estorsioni, dai reati contro la persona al riciclaggio ed al reimpiego di risorse economiche di provenienza illecita in attività imprenditoriali⁵². Se di tale sodalizio è chiara la derivazione camorristica, altrettanto evidente è come esso, caratterizzato dall'integrazione tra componenti di origine diversa, campana e romana, abbia assunto una natura autoctona e fondi il proprio potere criminale sul connubio della origine camorristica del suo capo e di alcuni suoi affiliati con l'esercizio del c.d. metodo mafioso, ovviamente adattato alle peculiarità del tessuto sociale romano, profondamente diverso rispetto a quello napoletano. Ne è scaturita una organizzazione in grado di occupare porzioni non irrilevanti del mercato criminale, ottenendo il rispetto di altri titolati gruppi, che pure vi operano in posizione competitiva, e stringendo con essi rapporti di tipo paritario⁵³". Il sodalizio criminale in oggetto ha manifestato tutti i crismi dell'associazione camorristica e si è imposto con particolare ferocia nel settore del recupero crediti. Scrive il giudice Giuseppe Carlo nella sentenza emessa contro alcuni imputati giudicati con il rito abbreviato: "L'elevato grado di ferocia mostrato dagli associati era tale da mettere in difficoltà gli stessi suoi esponenti, che avevano difficoltà a trovare partner commerciali nelle loro compravendite di stupefacenti⁵⁴.

"Per quanto concerne la figura di Michele Senese esponente di spicco del clan Moccia, trasferitosi a Roma negli anni 80 ove aveva sviluppato una propria ed autonoma struttura criminale, intrattenendo rapporti con i principali esponenti delle associazioni criminali nel territorio romano, e non solo, come Massimo Carminati e Carmine Fasciani. Si ricorda quanto emerso nell'indagine "Nuova Alba" dove è stata documentata, fin dal 2006, l'esistenza di accordi tra i vertici dei sodalizi operanti nel territorio di Ostia e, in parte, di Roma finalizzati alla spartizione degli ambiti di influenza criminale. Tale pax mafiosa era stata poi rinegoziata, anche con la mediazione di

⁵² Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi

⁵³ Id.

⁵⁴ Sentenza emessa dal gup di Roma Giuseppe Carlo a carico di Adamo Mario + altri, n 2805/16



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Francesco D'Agati, dopo l'attentato del 2007 a Vito Triassi⁵⁵. "La caratura criminale di Michele SENESE è riconosciuta sostanzialmente da tutti i gruppi operanti sul territorio della Capitale⁵⁶".

La camorra napoletana ed in particolare il clan Contini ha messo in atto una strategia di penetrazione nel circuito della ristorazione della capitale attuata dalla famiglia Righi, come attestano i numerosi sequestri delle pizzerie *Ciro*. L'inchiesta che il 22 gennaio 2014 ha portato al sequestro di oltre 20 locali, la gran parte della catena "*Pizza* *Ciro*" e "*Ciro* *Pizza*" in esecuzione di provvedimenti emessi dal Tribunale di Roma. Il lavoro frutto dell'impegno dei centri operativi della Dia di Roma, Firenze e Napoli ha portato all'arresto di 11 persone e al sequestro di beni per un valore di oltre 250 milioni di euro.

Nel contempo la camorra ha sviluppato una predilezione per l'infiltrazione del settore del trasporto su gomma di ortofrutta, come attestano anche le sentenze che hanno statuito, le presenze dei clan sul settore del trasporto nel mercato di Fondi. Inoltre, il clan MOCCIA è risultato inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari, nell'acquisizione della gestione di alberghi e di negozi di una catena di supermercati, con l'obiettivo di espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona. L'operazione "*Passion fruit*" del centro operativo DIA di Roma ha portato ad individuare e colpire un sodalizio capeggiato da componenti della famiglia MOCCIA, originari di Afragola (NA), stanziati da tempo a Roma, dove avevano costituito diverse società, intestate a prestanome, finalizzate a compiere una serie di attività illecite nel comparto agroalimentare.

⁵⁵ Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi, Relazione DNA 2015, Sentenza del tribunale di Roma sez. V n. 19797/2015* carico di Sinceri Fabrizio + altri, 8 ottobre 2015, Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2015.

⁵⁶ Relazione DNA 2015



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

COSA NOSTRA

La presenza di cosa nostra siciliana, come già detto in premessa, risale agli anni 60 sia nella capitale ma anche nel suo hinterland, in particolare dove il boss Francesco Paolo Coppola si insedia negli stessi anni e costruisce un reticolo di rapporti preferenziali con esponenti della classe dirigente laziale, regionale, provinciale e con elementi apicali della magistratura. Il ruolo del boss Coppola nell'area di Ardea e di Pomezia ha condizionato ed influenzato, pesantemente, lo sviluppo delle organizzazioni criminali in quell'area, come ampiamente sottolineato dalla Commissione parlamentare antimafia che in tutti gli anni trascorsi a Pomezia ha avuto rapporti diretti e frequenti con diversi esponenti locali della p.a. a partire dai sindaci pro tempore della città.

Negli anni 70 risulta "insediato" nella capitale il gruppo della famiglia di cosa nostra palermitana guidato dal boss Pippo Calò che ha intessuto un profondo rapporto criminale con la banda della Magliana. *"Al pari di quanto evidenziato per le regioni del nord del Paese, la strategia di cosa nostra di operare adottando una politica di basso profilo si conferma anche per il Lazio, dove i clan siciliani continuano a fare perno sulle notevoli disponibilità finanziarie ed economiche per ingerirsi nel tessuto sociale ed imprenditoriale⁵⁷. Immutati permangono gli assetti criminali e la considerazione che le consorterie mafiose tradizionali riescono a trovare nel territorio laziale - in primis Roma, il suo hinterland, il litorale e, in ultimo, il Sud Pontino - un terreno fertile per riciclare capitali⁵⁸. Gli ambiti maggiormente interessati da tentativi di penetrazione restano, infatti, quelli degli esercizi pubblici e commerciali, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione. Determinante per il perseguimento di questa strategia, con la quale il crimine organizzato punta a "farsi impresa", è la rete di stabili relazioni avviata con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare i propri favori per agevolare la "collocazione" nel sistema economico locale dei capitali mafiosi. Una simile commistione è emersa, nel corso del semestre, nell'ambito dell'operazione "Cicero" del mese di gennaio, che ha fatto luce sugli interessi dei clan siciliani nel settore immobiliare. Le investigazioni*

⁵⁷ Relazione semestrale della DIA al parlamento primo semestre 2016

⁵⁸ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

hanno fatto registrare la forte proiezione nella provincia di Roma, delle famiglie palermitane GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del mandamento di Palermo - Resuttana. È emerso, inoltre, il ruolo di alcuni liberi professionisti, tra i quali un avvocato civilista ed un ingegnere, che si sarebbero adoperati, unitamente a uomini d'onore delle citate consorterie mafiose, per la stipula di compravendite immobiliari e per l'aggiudicazione, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla consorteria mafiosa, di un contratto d'appalto per la realizzazione di villette a schiera nel Comune di Marino (RM)⁵⁹". Come evidenziato dal ministro dell'interno nella relazione al parlamento sull'attività di contrasto della criminalità organizzata:" Seppure sotto il profilo numerico le figure legate a Cosa Nostra risultino inferiori rispetto a quelle appartenenti alla 'Ndrangheta ed alla Camorra, da anni la mafia siciliana nel Lazio è interessata alla realizzazione di opere pubbliche, sia lungo la fascia della litoranea che nelle zone interne, con particolare riferimento a Roma ed al litorale a sud della Capitale, soprattutto nel tratto tra Fiumicino ed Anzio-Nettuno. In questo senso, sono presenti elementi delle famiglie "Privitera" e "Cursoti", dei "Rinzivillo" e dei "Cannizzaro", quest'ultima collegata ai catanesi "Santapaola". Sono insediati anche referenti dei gelesi "Emmanuello", interessati all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda, ovvero alla fornitura di manodopera a basso costo. Ed ancora, nel centro urbano si rileva la gravitazione di soggetti riconducibili ai "Corallo" - inseriti in assetti di importanti società destinatarie di concessioni per il c.d. "gioco lecito" - e degli "Stassi", contigui alla famiglia trapanese degli "Accardo", con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione⁶⁰".

⁵⁹ Relazione semestrale della DIA al parlamento primo semestre 2016

⁶⁰ Relazione sull'attività delle forze dell'ordine sullo Stato dell'ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata, anno 2015 presentata dal ministro dell'interno Minniti il 4 gennaio 2017



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

La malavita organizzata nella realtà metropolitana di Roma è caratterizzata da una presenza radicata e diffusa delle organizzazioni criminali ascrivibili alla 'ndrangheta, alla camorra e in misura minore a cosa nostra nelle cittadine a sud di Roma in particolare in Ardea, Pomezia, Anzio e Nettuno, mentre nella zona dei castelli romani operano da alcuni anni agguerrite consorterie criminali i cui elementi apicali risultano collegati alla famiglia di Michele Senese. *"Attività investigative hanno evidenziato la pervasività nell'area metropolitana della Capitale dei clan camorristici "Cozzolino", "Contini", "Abate" che condividono con le famiglie calabresi "Morabito", "Mollica" e "Gallace", interessi per la gestione del mercato della cocaina. Del pari esercitano in modo sistematico tutte quelle attività tipiche della propria terra d'origine - quali usure ed estorsioni - arrivando a imporre il "pizzo" ai delinquenti locali sui proventi dell'attività criminale⁶¹".*

Si rileva, invece, una presenza altamente qualificata di esponenti delle organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetistica nella zona nord della Città metropolitana: in Rignano Flaminio, Morlupo, Castelnuovo di Porto e Campagnano. *"Questi comuni sono interessati dalla presenza di soggetti legati alla 'ndrangheta, attivi nel favoreggiamento di latitanti calabresi, allevamento di bestiame ed importazione di fiori fiamminghi come attività imprenditoriali sulle quali ricavare denaro utile alla causa dell'associazione⁶²" "La Questura di Roma segnala che nel circondario di Tivoli alcune analisi hanno evidenziato la presenza di soggetti collegati ad alcune famiglie della 'Ndrangheta come i MOLLICA ed i MORABITO, dedite all'importazione di fiori dall'Olanda, all'allevamento del bestiame sul territorio a nord della Capitale e al sostegno logistico ai latitanti. Tale presenza è stata riscontrata nei Comuni di Rignano Flaminio, Morlupo, Sant'Oreste, Castelnuovo di Porto e Campagnano di Roma. Anche su tale territorio le esperienze fatte nel traffico delle sostanze stupefacenti stanno contribuendo alla crescita delle capacità criminali di gruppi locali⁶³".*

⁶¹ Id.

⁶² Questi comuni sono interessati dalla presenza di soggetti legati alla 'ndrangheta, attivi nel favoreggiamento di latitanti calabresi, allevamento di bestiame ed importazione di fiori fiamminghi come attività imprenditoriali sulle quali ricavare denaro utile alla causa dell'associazione

⁶³ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Nei comuni più a sud della Città metropolitana si rileva la presenza di una locale di 'ndrangheta riferibile al clan Gallace originario di Guardavalle (Cz) presente in maniera altamente significativa nella Regione Lazio e nella Lombardia⁶⁴: *"già le indagini denominate Appia-Mithos avevano accertato l'esistenza e l'operatività di un'articolata organizzazione criminale denominata, all'epoca, cosca Gallace – Novella"[.] I Gallace controllano il territorio di Anzio- Nettuno specie in materia di traffico di droga ed armi⁶⁵"*. *"Nel litorale pontino (territorio compreso tra Anzio, Nettuno e Ardea) per effetto della presenza massiva e ramificata di numerose famiglie appartenenti al medesimo locale costituito da diverse 'ndrine" garantiscono una sorta d'immunità e tranquillità ambientale per la gestione di affari illeciti⁶⁶"*. La presenza e la pervasività della consorteia criminale calabrese ha riguardato anche la p.a. come attesta lo scioglimento del consiglio comunale di Nettuno, per accertato condizionamento da parte delle organizzazioni criminali il 28 novembre del 2005.

Nel comprensorio di Anzio e Nettuno, come statuiscano numerose sentenze definitive, ha operato il clan Noviello Schiavone, diretta emanazione del clan dei casalesi, fazione riferibile a Nicola Schiavone, figlio del capo clan Francesco Schiavone detto Sandokan. La struttura criminale risultava dedita prevalentemente al racket, al commercio di armi ed a delitti contro il patrimonio.

Nella città di Anzio si contano numerosi attentati ed intimidazioni anche ai danni di esponenti della p.a.:

- 1) nella notte tra il 4 e 5 agosto 2016 ignoti cospargevano di benzina la Mercedes di proprietà del vice sindaco di Anzio Giorgio Zucchini parcheggiata innanzi l'abitazione dello stesso;
- 2) nella serata del 14 ottobre 2016, ignoti incendiano l'auto del vice sindaco di Anzio Giorgio Zucchini;
- 3) il 18 novembre 2016 alcune persone bruciavano la vettura ed il furgone di Francesco Broccardo imprenditore e convivente dell'assessore alla cultura di Anzio Laura Nolfi;

⁶⁴ Ex multis Relazione sull'attività delle forze dell'ordine sullo Stato dell'ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata, anno 2015 presentata dal ministro dell'interno Minniti il 4 gennaio 2017

⁶⁵ Sentenza del giudice per l'udienza preliminare di Roma Giacomo Ebner a carico di Gallace Bruno + altri emessa il 27.10.2015

⁶⁶ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

- 4) Il 13 gennaio 2017 giungeva presso il municipio di Anzio una lettera contenente un messaggio intimidatorio ed un proiettile: entrambi indirizzati al vice sindaco di Anzio Giorgio Zucchini.

Inoltre numerose indagini e sentenze - anche definitive - attestano l'esistenza di consorterie criminali locali collegate con gruppi delinquenziali operativi in Tor Bella Monaca e con esponenti della camorra. Le suddette consorterie risultano da anni dedite ai delitti di narco traffico ed estorsione. Nel comprensorio di Pomezia ed Ardea si rileva una storica presenza di cosa nostra siciliana, come già ricordato in precedenza. A tutt'oggi risultano essere presenti promanazioni criminali della famiglia Fragalà dedite a delitti quali l'estorsione e l'usura.

Si ricorda il rapimento di Ignazio Fragalà, avvenuto in pieno giorno il 3 marzo 2016 a Torvaianica, ad opera di un gruppo di otto individui provenienti da Catania, arrestati nella notte tra il 3 e il 4 marzo 2016 a Messina. Infine il 30 luglio 2016 in Pomezia veniva commesso un grave attentato con esplosione di numerosi colpi di Kalashnikov all'interno della villa di un facoltoso imprenditore con interessi in Italia e in Svizzera.

Nella cittadina di Ardea si registra una presenza risalente agli anni 50 di esponenti della malavita organizzata. La relazione della Commissione parlamentare antimafia del 1972 poneva l'attenzione sulla presenza ad Ardea, dagli anni Cinquanta, del boss mafioso Frank Coppola e il reticolo di rapporti con diversi esponenti della pubblica amministrazione. Il documento della commissione così rappresentava la situazione: *“Coppola, intanto, fin dal 14 febbraio 1952, si era trasferito da Partinico a Pomezia, in provincia di Roma, dove in seguito ha sempre mantenuto la propria residenza. In questi venti anni, egli ha accumulato una vera e propria fortuna. Tra l'altro, ha acquistato a Tor S. Lorenzo di Ardea un fondo dell'estensione di circa cinquanta ettari, che ha in buona parte adibito a vigneto, e sul quale ha costruito una villa, una casa colonica, vari magazzini, una stalla. A Pomezia poi ha comprato un'area edificabile e ottenuto la licenza per la costruzione di numerosi fabbricati. Sempre nello stesso periodo, ha acquistato due orti irrigui a Partinico, dove anche la moglie e la figlia sono diventate proprietarie di numerosi immobili, rustici e urbani egli ebbe frequenti e intensi rapporti da una parte con alcuni amministratori e funzionari dei Comuni di Pomezia e di Ardea, appunto per ottenere favorevoli interventi in ordine a suoi interessi*



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

patrimoniali e dall'altra corrispondenti dell'Amministrazione provinciale per quanto si riferisce all'esecuzione di opere pubbliche sui terreni di sua proprietà; ed è significative che l'Autorità giudiziaria di Roma abbia iniziato un procedimento penale per interesse privato in atti d'ufficio, riguardo ai favoritismi che hanno permesso a Coppola di arricchirsi e di accrescere le sue proprietà". Nella realtà di Ardea opera il clan Gallace, la famiglia Fragalà e soggetti ascrivibili al clan Greco-Alvaro. In Ardea è altresì residente Francesco D'Agati considerato dalla DDA di Roma: "mediatore" tra i gruppi Triassi e Fasciani per contrasti relativi alle sfere d'influenza criminali nel territorio di Ostia.

Nella cittadina di Ladispoli "è stato eseguito il sequestro di numerosi immobili di pregio, diverse società, terreni, veicoli e disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di cento milioni di Euro, riconducibili a quattro soggetti italiani. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili della gestione di ingenti patrimoni provento di attività criminali, con particolare riferimento ad un articolato sistema di usura in danno di imprenditori colpiti dalla crisi e cittadini in difficoltà economica, anche per effetto del gioco d'azzardo, peraltro incoraggiato proprio dal predetto consesso criminale, che ne gestiva direttamente l'offerta sulla piazza di Ladispoli. Il provvedimento, intervenuto a seguito della proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30 dicembre 2015, rappresenta l'epilogo di una complessa attività investigativa che, nel giugno del 2015, aveva condotto all'arresto di tre dei soggetti sopra citati per i reati di usura e gioco d'azzardo; Gli sviluppi successivi hanno consentito di evidenziare la vicinanza del gruppo al clan GIULIANO di Napoli, con particolare riferimento a due destinatari del provvedimento, indicati da alcuni collaboratori di giustizia quali referenti locali del clan⁶⁷".

Si segnala inoltre che la notte del 14 ottobre 2016 ignoti incendiavano l'auto del consigliere comunale di Ladispoli Piero Ruscito, consigliere comunale della lista Realtà Nuova. Si consideri che si tratta del secondo attentato nei confronti di un consigliere comunale: nel gennaio del 2015 ignoti bruciavano la Fiat 500 di Stefano Fierli, esponente in maggioranza, proprio di fronte al palazzetto durante il Consiglio.

Per quanto concerne il fenomeno del gioco d'azzardo e la gestione delle sale slot nella capitale, nell'area della Città metropolitana e nella provincia di Frosinone, si riscontra un significativo

⁶⁷ Relazione della DIA al parlamento primo semestre 2016



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

interessamento da parte delle consorterie criminali, come attestano numerose inchieste della DDA di Roma, Napoli, Salerno e Potenza. In particolare l'inchiesta *Imitation game*, dell'A.G. di Roma, che ha coinvolto il faccendiere romano Luigi Tancredi, già sottoposto a misura di prevenzione personale e patrimoniale, che ne ha ben rappresentato il profilo di pericolosità e i rapporti con ambienti mafiosi⁶⁸.

⁶⁸ Cassaz.sez.II n.33528 del 2017 Tancredi Luigi + altri



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA PROVINCIA DI LATINA

Il radicamento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso in questa parte della Regione Lazio è da ritenersi oramai una certezza passata attraverso il vaglio di numerose sentenze molte delle quali hanno avuto il crisma del giudicato. In particolare, la sentenza anni 90 della Corte d'assise di Latina ha statuito l'operatività di una costola del clan dei casalesi tra Castelforte, Minturno, SS. Cosma e Damiano e Formia. Il gruppo denominato dai collaboratori di giustizia i "ragazzi di Castelforte" è stato guidato, per oltre un decennio, da Ettore Mendico e faceva riferimento al boss dei casalesi Michele Zagaria. Le attività principali risultano il controllo dei sub appalti e le estorsioni. Altresì indicativa è la sentenza del Tribunale di S.M.C.V. sull'indagine "sud Pontino" che ha colpito un'associazione a delinquere di stampo camorristico, che attraverso la società di auto trasporto "La Paganese", esercitava un controllo del trasporto su "gomma" diretto al MOF e ad altri importanti mercati ortofrutticoli del sud attraverso un'alleanza con le famiglie di cosa nostra catanese e con la famiglia Riina di Corleone⁶⁹.

Si segnala, altresì, la presenza invasiva del clan Mallardo di Giuliano, struttura criminale con una forte vocazione imprenditoriale, come attestano le numerose confische di beni immobili e aziende a cavallo della Città metropolitana di Roma Capitale e delle province di Latina e Frosinone.

Le proiezioni della 'ndrangheta nell'area di Fondi con particolare interesse al condizionamento del mercato di Fondi sono state evidenziate nella sentenza Damasco emessa dal Tribunale di Latina (anch'essa definitiva) che ha certificato l'operatività del clan Tripodo Trani: *"il clan Tripodo Trani è il risultato di un'evoluzione storica del gruppo fisicamente riferibile a Tripodo Antonino Venanzio e Tripodo Carmelo figli di Domenico Tripodo e a Trani Aldo in qualità di capi promotori. L'attività investigativa messa in atto dal personale del centro Dia di Roma consentiva di inquadrare il contesto criminale in cui si muoveva Tripodo Venanzio ed i suoi collegamenti con altre famiglie mafiose"*⁷⁰. *L'attività intercettiva ed i servizi di Ocp, facevano emergere l'imponente attività di*

⁶⁹ Cifrato operazione Sud Pontino cassaz.sez.V n.4292/2016 Alano Luigi + altri

⁷⁰ Sentenza del Tribunale di Latina a carico di Carmelo Tripodo + altri ex 416 bis ed altri delitti emessa il 19 dicembre 2011



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Tripodo Antonino Venanzio all'interno del Mof di Fondi per cui venivano attivate ulteriori investigazioni che unitamente alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, portavano alla rivisitazione e riapertura delle indagini per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. a carico degli odierni imputati. Sulla status criminale di Tripodo è significativo quanto riportato dai giudici di Latina nella sentenza di condanna: "La conoscenza qualificata delle origini dei Tripodo e del contesto criminale 'ndranghetista in cui si collocava Don Mico Tripodo, padre degli odierni imputati poggia anche sulla fama criminale passata ed è tale da porre i terzi in una condizione di assoggettamento e di omertà rispetto a chi, agendo per conto dell'associazione, viene temuto indipendentemente dagli atti di intimidazione da lui eventualmente posti in essere"⁷¹.

Appare opportuno, inoltre, citare la sentenza definitiva del Tribunale di Latina c.d. Caronte relativa al clan nomade oggi stanziale dei Di Silvio – Ciarelli, che ha confermato l'operatività di una temibile associazione a delinquere locale radicata nel capoluogo pontino, armata, dotata di una temibile carica intimidatoria e dedita all'usura e al commercio di droghe. Una consorte criminale che ha consolidato, negli anni, i suoi affari criminali rivestendo un ruolo pressoché preminente nel panorama criminale del capoluogo pontino.

La provincia di Latina, come ha autorevolmente sottolineato innanzi alla commissione parlamentare antimafia e alla commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti il questore di Latina Giuseppe De Matteis, costituisce un unicum nel panorama nazionale: *"Nella fascia a sud della provincia, il triangolo tra Formia, Gaeta e Minturno, c'è una forte presenza di infiltrazioni camorristiche, che sono ascrivibili a più fattispecie. Essenzialmente la presenza che riscontriamo nella parte della provincia compresa tra Formia e Gaeta è dovuta alla guerra interna al clan dei Casalesi della fine degli anni '80, che ha comportato l'esilio forzato di alcuni appartenenti a questo clan che hanno dominato questa zona.*

È da tener presente che, siccome questa era la parte perdente del clan dei Casalesi, la parte vincente aveva ovviamente motivi di conflitto con queste persone, per cui le infiltrazioni camorristiche che hanno riguardato la provincia di Latina dal punto di vista della gestione illecita dello smaltimento dei rifiuti non riguardano questa parte, ma riguardano la parte a nord, quella compresa tra Borgo San Michele e Borgo Montello.

⁷¹ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Nella parte a nord abbiamo invece una presenza relativa di camorra, a parte questo affare dei rifiuti, mentre abbiamo una forte presenza di 'ndrangheta. Questa è dovuta al fatto che Aprilia, che è il quarto centro del Lazio (quasi 80.000 abitanti), è stata fondata negli anni '30, però è stata distrutta dai bombardamenti alla fine della seconda guerra mondiale⁷². Questo ha visto alcuni muratori appartenenti alla 'ndrangheta interessati in prima persona alla ricostruzione della città, quindi c'è una forte presenza di 'ndrangheta soprattutto ad Aprilia e in parte minima a Cisterna. La 'ndrangheta per adesso sembra non si sia occupata di questo affare nella provincia di Latina. Un discorso diverso va fatto per Latina, dove abbiamo una presenza di zingari stanziali, cosiddetti rom, delle famiglie Di Silvio, che sono cugini dei Casamonica, tramite la sorella di Vittorio Casamonica (vedremo i particolari nella parte secretata), che – fino a prova contraria – non si sono mai interessati di questo affare. Discorso diverso va fatto per Fondi, dove c'è una presenza storica di 'ndrangheta. Parliamo sempre di personaggi di primissimo piano, quindi non bisogna mai fare l'errore di ritenere che, siccome parliamo del basso Lazio, siano famiglie inferiori rispetto alle famiglie delle terre di provenienza. Oggi l'elemento fondamentale ha poco a che vedere con il territorio di Fondi e molto a che vedere con il MOF, il mercato ortofrutticolo, che è una rete economica di interesse internazionale anche per i traffici indotti, essenzialmente il trasporto su gomma che può essere il centro di attenzione per varie forme di criminalità organizzata di stampo mafioso per la veicolazione di cose diverse dalla frutta⁷³".

Nei comuni compresi tra Castelforte, Minturno e SS Cosma e Damiano sono stati compiuti tra il 2014 ed il marzo del 2016 ben 11 tra attentati ed intimidazioni, fatti tutti che si palesano come cd reati spia dell'attività di organizzazioni camorristiche nel dettaglio:

- 1) il 30 agosto del 2014 ignoti esplodono diversi colpi di fucile contro l'abitazione di Castelforte di Enrico Giuliano amministratore della società CSA che si occupa del ciclo dei rifiuti nei comuni di Castelforte ed in altre realtà del basso Lazio;
- 2) il 16 ottobre del 2014 vengono esplosi diversi colpi di pistola contro la casa dei genitori di Enrico Giuliano, amministratore della società CSA;
- 3) il 6 giugno del 2015 viene sparato un colpo di arma da fuoco contro l'Hotel Nuovo Suio in Castelforte;

⁷² Resoconto dell'audizione del prefetto di Latina Falomi e del questore di Latina Giuseppe De Matteis innanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti 20 febbraio 2017

⁷³ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

- 4) il 19 giugno dello stesso anno vengono sparati alcuni colpi di fucile contro l'agenzia funebre di Francesco Cifonelli a SS. Cosma e Damiano;
- 5) il 19 settembre del 2015 viene sparato un colpo di pistola contro la casa di un imprenditore di Minturno in località Pizzo Balordo;
- 6) il 4 dicembre del 2015 alcune persone si presentano armate in un cantiere che stava effettuando lavori di ristrutturazione in un plesso scolastico di SS. Cosma e Damiano;
- 7) il 6 marzo del 2016 nuova intimidazione nei confronti dell'amministratore della società CSA Enrico Giuliano, la cui abitazione è bersagliata da colpi di fucile;
- 8) il 19 marzo 2016 viene esploso un colpo di fucile calibro 12 contro la sede dell'agenzia funebre di Scauri (Minturno) di Francesco Cifonelli;
- 9) il 20 marzo del corrente anno vengono bruciati alcuni mezzi di una ditta di Formia impegnata nei lavori di ampliamento del cimitero di SS. Cosma e Damiano;
- 10) il 27 marzo del 2016 viene incendiata una betoniera della ditta Calcestruzzi Volturnia in SS Cosma e Damiano;
- 11) il giorno 11 settembre 2016 un commando in moto si presentava presso un cantiere per la ristrutturazione di una scuola in località "gru nuovo" di SS. Cosma e Damiano minacciando gli operai presenti ed intimando il fermo dei lavori;
- 12) Il 29 marzo del 2017 ignoti sparavano sette colpi di pistola contro la vetrina del negozio "Blues In" di Fondi.

Il sindaco Minturno Gerardo Stefanelli ha riferito, nel corso della sua audizione innanzi alla commissione della presenza di alcuni giovani fuggiti dalle faide per il controllo dello spaccio di stupefacenti a Scampia: *"da alcuni mesi, sul mio territorio di personaggi che fuggono dalla guerra della droga di Scampia e di Napoli, e che si sono ormai insediati sul territorio, e che cercano piano piano, di fare un'attività di affiliazione nei confronti di ragazzi che, come ricordava il mio collega, e noi lo viviamo in prima fila ogni giorno, cercano di affiliare i ragazzi che hanno il problema del lavoro, che hanno il problema della sopravvivenza, che hanno a volte anche il problema della noia quotidiana, e che possono essere tentati da tutta una serie di situazioni che all'inizio sembrano questioni sociali, ma che poi ti portano veramente a far parte di un meccanismo criminale, perché*



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

chiaramente diventi dalla formica, al palo, al custode, a diventare poi il capo piazza ci vuole poco⁷⁴!”

In relazione alla situazione del MOF la commissione ha ascoltato il direttore pro tempore del mercato Stefano Nardone e ha svolto un sopralluogo presso la struttura in questione. La commissione ha registrato l'impegno per la trasparenza della dirigenza del mercato: *“nel mercato entrano tra i 2000 e i 2500 automezzi al giorno di cui 300, 400 agli acquisti e tutto il resto per rifornire, sono numerosi perché il mercato di Fondi copre un'area di produzione, quindi ci sono molte cooperative, abbiamo circa una decina di cooperative interne, ognuna ha circa 150, 200 soci, quindi ognuno ha il suo piccolo mezzo con cui viene a conferire al mercato, questa è più o meno la dimensione dei mezzi⁷⁵. Per quanto riguarda le piazzole noi non abbiamo piazzole di vendita, noi abbiamo degli stand, di varie dimensioni, il più piccolo è di 80 metri quadri fino a un massimo di 320 metri quadri, attualmente⁷⁶”*. La dirigenza del MOF ha sottolineato di aver segnalato alla fine degli novanta ed esattamente tra il 1999 ed il 2000 *“ l'incipiente fenomeno di insediamento nei pressi del MOF di agenzie di trasporti provenienti dai territori campani e che si innestavano con altri soggetti già noti sul territorio [...] i quali avevano principiato a intimorire sia gli operatori che gli altri autotrasportatori con lo scopo di acquisire quante più commesse di lavoro possibili⁷⁷”*. L'impegno sulla legalità e nel contrasto delle pressioni della malavita organizzata si è concretizzato anche nella costituzione di parte civile nei processi, nonché da un provvedimento d'inibizione permanente, a norma del regolamento, all'accesso di uno dei soggetti coinvolti nell'inchiesta Sud Pontino arrestato e condannato. *“Una volta ricevuto il provvedimento, il soggetto si fece assumere da un parente e presentò ricorso al Tar che, sul presupposto che era preminente l'interesse del lavoratore, annullò il provvedimento e lo riammise ad operare nel MOF ancora più baldanzoso di prima⁷⁸”*. Si sottolinea che la dirigenza del MOF ha più volte auspicato l'apertura di un presidio fisso all'interno della struttura, mettendo anche a disposizione, a titolo gratuito, una palazzina per

⁷⁴ Resoconto dell'audizione del sindaco di Castelforte Giancarlo Cardillo, del sindaco di Minturno Gerardo Stefanelli e del sindaco di Santi Cosma e Damiano Vincenzo Di Siena commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale, 9 marzo 2017

⁷⁵ Resoconto dell'audizione del direttore del MOF pro tempore Stefano Nardone commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale, 16 novembre 2016

⁷⁶ Resoconto dell'audizione del direttore del MOF pro tempore Stefano Nardone commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale, 16 novembre 2016

⁷⁷ Relazione illustrativa del MOF depositata il 24 gennaio 2017

⁷⁸ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

ospitare il commissariato di PS. Nel contempo la stessa dirigenza ha sottolineato la necessità di una maggiore sorveglianza delle aree esterne al mercato, in particolare, delle zone destinate ai magazzini delle ditte di autotrasporto⁷⁹.

⁷⁹ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA PROVINCIA DI FROSINONE

“La provincia di Frosinone - collocandosi in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e napoletana - risulta interessata da dinamiche criminali originarie di tali contesti territoriali, che si traducono nella commissione di eterogenee fattispecie delittuose, quali furti, rapine, traffico di sostanze stupefacenti, operazioni di “moneylaundring”, smaltimento e trattamento dei rifiuti⁸⁰. Questa provincia si può dividere in due aree d’interesse: il capoluogo ed il cassinate. Negli ultimi tempi si è registrata una più acuta infiltrazione di sodalizi criminali campani, soprattutto dei c.d. “casalesi”, perfezionatisi anche attraverso i sistematici collegamenti con esponenti autoctoni, quali le famiglie di Gennaro De Angelis e di Vincenzo Gabriele Terenzio. Risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di personaggi riconducibili al clan partenopeo dei “Di Lauro”, alle famiglie “Esposito” di Sessa Aurunca (CE) e “Belforte” di Marcianise (CE), alle compagini “Mallardo”, “Venosa”, “Amato-Pagano”. Parimenti, è accertata la gravitazione di ulteriori compagini, camorristiche - come i clan “Gallo”, “Licciardi”, “Gionta”, “Setola” e “Giuliano”⁸¹

“ Il Cassinate non sfugge alla presenza di gruppi malavitosi (pure provenienti dalla Campania), ma qui è più specifica una realtà criminale territoriale riconducibile a gruppi di etnia rom radicati da lungo tempo nella zona⁸²”. Il 30 luglio 2015, nell’ambito dell’operazione “Giada”, è stata portata a termine un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti, esponenti di un gruppo criminale direttamente collegato con la fazione Schiavone del clan dei “Casalesi”, con il compito di reinvestirne i proventi illeciti nel settore del commercio di autovetture, società immobiliari e negozi di alta moda, in provincia di Frosinone, in particolare a Cassino.” nelle aree di Cassino, Fiuggi e del Sorano - si sono evidenziate le mire di compagini camorristiche nel tessuto

⁸⁰ Relazione sull’attività delle forze dell’ordine sullo Stato dell’ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata, anno 2015 presentata dal ministro dell’interno Minniti il 4 gennaio 2017

⁸¹ Id.

⁸² Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Roma Giovanni Salvi



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

economico, con spiccato riguardo ai tentativi di riallocazione e reinvestimento di capitali illecitamente accumulati, ovvero all'acquisizione di appalti e servizi pubblici⁸³.

Significative le indagini svolte dalla squadra mobile e dal nucleo operativo dei carabinieri della compagnia di Frosinone che hanno disarticolato a più riprese agguerriti sodalizi criminali locali dediti al narco traffico che avevano costituito nel complesso delle case popolari dell'ATER del capoluogo di Frosinone un'imponente piazza di spaccio chiusa, operativa h 24 con la partecipazione di molti soggetti nel ruolo di vedette e spacciatori.

⁸³ Relazione sull'attività delle forze dell'ordine sullo Stato dell'ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata, anno 2015 presentata dal ministro dell'interno Minniti il 4 gennaio 2017



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA PROVINCIA DI VITERBO

La provincia di Viterbo a differenza di quelle di Roma, Latina e Frosinone non registra una presenza pervasiva delle consorterie criminali. Tuttavia è opportuno segnalare che sul litorale della provincia (Tarquinia, Montalto di Castro) risultano presenti esponenti della famiglia ex nomade, da tempo stanziale, dei Casamonica. A carico dei quali, unitamente a soggetti locali, risulta pendente, in fase dibattimentale, presso il Tribunale di Viterbo il processo “Fire” per estorsione ed usura.

Nei circondari di Graffignano e Canepina operano esponenti della famiglia calabrese Nucera nel campo del trasporto su gomma di inerti di cava. È opportuno ricordare che nell’ambito di indagini coordinate dalla DDA di Catanzaro, inchiesta “Eldorado”, sono stati colpiti da misura cautelare diversi esponenti della famiglia ed imprenditori locali, accusati di associazione di tipo mafioso. L’impianto accusatorio della DDA è stato confermato sia in primo sia in secondo grado.

“Particolarmente grave la vicenda delle intimidazioni e degli attentati nei confronti di un consigliere comunale di Farnese (Vt) Dario Pomarè ex sindaco della cittadina: la notte del 18 febbraio 2015 ignoti si introducevano in un campo di sua proprietà e tagliavano 160 ulivi, uccidendo due cani da guardia, appiccando le fiamme ad un trattore e ad una rimessa; nella notte tra il 21 e 22 febbraio 2015 veniva inoltre incendiata la vettura del Pomarè. Secondo l’attività d’indagine dell’Arma dei Carabinieri questa sequenza di reati sarebbe da ricondursi ad un gruppo di pregiudicati sardi radicati sul territorio⁸⁴”.

Le considerazioni sopra indicate, sono state evidenziate anche durante l’incontro che la Commissione consiliare ha avuto con il Prefetto pro tempore di Viterbo ed i rappresentanti delle Forze dell’ordine della provincia.

⁸⁴ Rapporto “Mafie nel Lazio” a cura dell’Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2015, Il Rapporto “Mafie nel Lazio” a cura dell’Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2016



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

LA PROVINCIA DI RIETI

Per quanto concerne *“il circondario di Rieti risulta fino ad oggi esente da infiltrazioni di criminalità organizzata nel tessuto politico economico⁸⁵”*. In un paragrafo apposito la Commissione affronterà la tematica di estrema delicatezza dei pericoli dell’infiltrazione delle consorterie criminali nei lavori per la ricostruzione in seguito al terremoto che ha colpito la provincia di Rieti.

Nel capoluogo di Rieti e nelle realtà vicine si rileva la presenza di esponenti della famiglia ex nomade dei Morelli imparentata con i Casamonica.

Significative indagini dell’Arma dei Carabinieri hanno portato a smantellare un sodalizio operativo in Tor Bella Monaca, dedito al narco traffico e collegato al clan camorristico Lo Russo che riforniva anche spacciatori attivi in località Poggio Mirteto.

Va poi ricordato che nella notte del 12 giugno 2016, un gravissimo incendio doloso ha colpito la ditta “Autotrasporti Cantelmi srl” sita nella zona industriale di Fiano Romano (RM). L’attentato distrusse 10 autoarticolati, carichi di rifiuti urbani compattati, per un danno superiore ai 600.000 euro. Nel febbraio del 2017 l’Arma dei Carabinieri ha arrestato - nell’ambito di un’indagine coordinata dalla procura di Rieti - i quattro esecutori dell’incendio doloso.

Rilevante poi l’incontro avuto con il Prefetto di Rieti in data 16 maggio 2017, nel corso del quale si è rilevato che a seguito degli eventi sismici che hanno duramente colpito il territorio della provincia reatina sia mutato lo scenario economico, aumentando il rischio di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti relativi ai settori della rimozione delle macerie e delle costruzioni edili, sia pubbliche che private. Al fine di garantire la trasparenza e la legalità nelle attività di gestione dell’emergenza, il Dipartimento della Protezione Civile con nota del 13/9/2016, ha dato le seguenti disposizioni:

- D.L. 17/10/2016, n. 189, convertito con legge 15/12/2016, n. 229, con il quale è stata

⁸⁵ Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Roma Giovanni Salvi



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

costituita, presso il Ministero dell'Interno, una "Struttura di Missione", che svolge attività di prevenzione e di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori, nella gestione dei servizi e nel reperimento delle forniture necessarie alla ricostruzione dei comuni del centro Italia colpiti dai recenti eventi sismici;

- la Prefettura in data 16/9/2016 ha sensibilizzato i sindaci della provincia di Rieti a richiedere le credenziali di autenticazione di accesso al sistema automatizzato delle comunicazioni e informazioni antimafia denominata Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA);
- è stata inoltre istituita una "*white list*" nella quale sono state inseriti fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, strumento che si è andato ad aggiungere alla preziosa Anagrafe antimafia degli esecutori;
- infine è stata potenziata l'attività del "Gruppo interforze", di cui all'art.5 comma 3, del D.M. 14/3/2003.

Pertanto è opportuno che la vigilanza sugli appalti e sui rischi connessi alla penetrazione della criminalità organizzata vada tenuta alta, anche in considerazione del carattere sempre più imprenditoriale assunto dalle organizzazioni mafiose.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

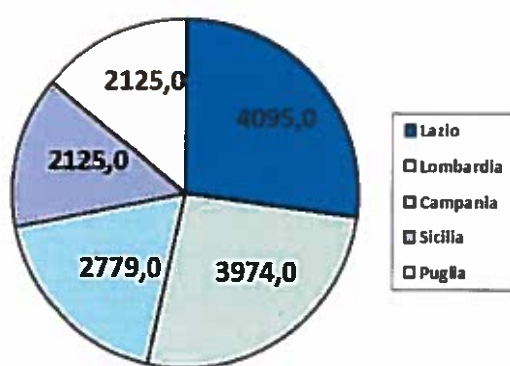
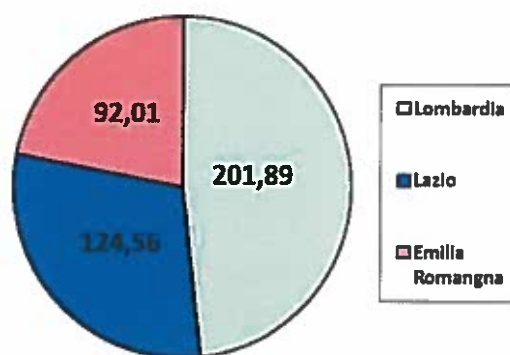
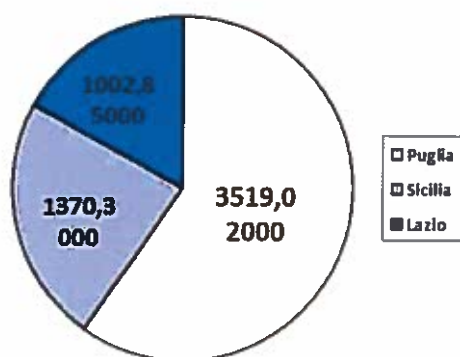
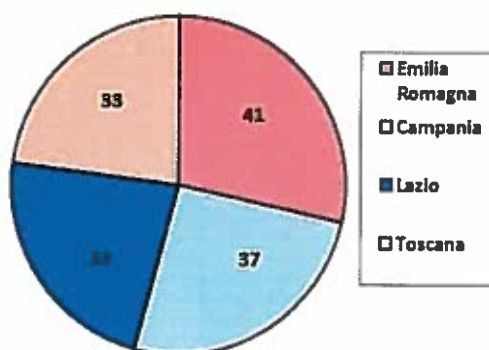
TRAFFICO DI STUPEFACENTI E PIAZZE DI SPACCIO

Nel contesto delle regioni italiane, il Lazio si presenta come la regione che ha maggiori criticità in relazione a questo fenomeno criminale. I dati presenti nella relazione della DCSA⁸⁶ sono emblematici:” la regione, con un totale di 4.095 soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge come la prima, seguita dalla Lombardia (3.974), dalla Campania (2.779), dalla Sicilia e dalla Puglia (2.125). Il Lazio è invece la seconda regione per sequestro di eroina con kg 124,56, la prima regione è la Lombardia con kg 201,89, terza l’Emilia Romagna con kg 92,01. Per la marijuana i sequestri più consistenti sono stati effettuati in Puglia con kg 3.519,02, in Sicilia con kg 1.370,30 e nel Lazio con kg 1.002,85. In relazione ai sequestri in dosi di droghe sintetiche, spicca la Lombardia con 22.783 dosi e il Lazio con 1.263 dosi. Nel 2015 le regioni più colpite in senso assoluto da decessi per droga sono state l’Emilia Romagna con 41 casi, seguita dalla Campania con 37 e dal Lazio e Toscana con 33. Negli ultimi dieci anni la regione più colpita in senso assoluto è stata il Lazio con 674 decessi, seguita da Campania con 607, Emilia Romagna con 369 e Toscana con 332. Anche in relazione alle operazioni antidroga il Lazio è seconda (1.940 operazioni), la Lombardia, con un totale di 3.132 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, e la Campania è terza (1.782). Queste tre regioni incidono sul totale nazionale delle operazioni per il 41,14%, riflettendo il medesimo trend dell’annualità precedente. Nel 2015, il primato circa il numero di arresti e denunce per violazioni alla normativa sulla droga appartiene al Lazio con 4.095 segnalazioni. Seguono la Lombardia con 3.974 e la Campania con 2.779. Le tre regioni incidono sul totale delle denunce per droga a livello nazionale per il 39,14%.

⁸⁶ Direzione Centrale Servizi Antidroga relazione annuale 2015



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

soggetti coinvolti nel traffico di stupefacentisequestri di eroina per kgsequestri di marijuana per kgdecessi per droga

La capitale fin dagli anni settanta è un'importante snodo per il traffico e il commercio di stupefacenti, tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80, il business del narco traffico ha rappresentato "il motore" per la crescita delle organizzazioni criminali, in particolare ha rappresentato "il core business" della banda della Magliana, l'unica organizzazione criminale che è stata capace di monopolizzare lo spaccio in tutta la realtà romana⁸⁷.

Numerose sentenze, indagini della magistratura e gli stessi dati della DCSA testimoniano la pervasività e la diffusione del traffico di droga e del commercio di stupefacenti nella capitale.

⁸⁷ Sentenza n. 28/1996 emessa dalla Corte d'Assise di Roma a carico di Angelotti + altri



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Le maggiori piazze di spaccio risultano essere San Basilio, Tor Bella Monaca, la Romanina e il Pigneto⁸⁸. Le prime tre si caratterizzano come piazze chiuse dotate cioè di un'organizzazione di spaccio che opera in strutture difese da vedette, sistemi di difesa passiva come cancelli, barriere artigianali. L'ultima come una piazza a cielo aperto dove chi spaccia stupefacenti lo fa all'aperto e senza sistemi di allerta e di "protezione"⁸⁹.

Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma ha ricordato nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 come *"Il quartiere di Tor Bella Monaca, nel cui contesto territoriale da tempo è attiva una galassia di gruppi criminali che, in rapporti anche con importanti famiglie di camorra e di ndrangheta, si sono divise, in una logica puramente "mafiosa", vie e piazze di spaccio, alternando momenti di raccordo operativo con altrettante fasi di conflitto, anche cruento, per il controllo delle zone di maggiore interesse criminale."*

Un primo importante provvedimento, reso dal GIP in data 22 giugno 2016, ha riguardato il gruppo criminale facente capo ai CORDARO, e più in particolare ben 37 componenti cui sono state applicate misure cautelari personali per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, violazione della normativa sulle armi, riciclaggio, ricettazione, truffa ai danni dello Stato, falso, concorso in omicidio e tentato omicidio. L'articolata attività investigativa condotta dalla Squadra Mobile di Roma ha consentito di ricostruire il crescendo di attività criminali e di gravi delitti riconducibili a situazioni di conflittualità e a connessi regolamenti di conti consequenziali e funzionali alla "conquista" di piazze di spaccio, per affermare o rimarcare l'egemonia di un gruppo su un altro. Il contrasto ha opposto i CORDARO al gruppo guidato da CRESCENZI Stefano, noto pregiudicato della zona, ed i CORDARO, contrasto evidenziatosi al massimo livello con l'omicidio di CORDARO Serafino commesso il 30 marzo 2013. Successivamente, e nel medesimo contesto territoriale, in data 25 novembre 2015, è Stato consumato l'omicidio di D'AGOSTINO Salvatore, per il quale sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza nei confronti del gruppo CORDARO ed in particolare di IULIANO Valentino,

⁸⁸ Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2015, Il Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2016

⁸⁹ Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2015, Il Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio tecnico-scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2016



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

CORDARO Giuseppe, LUMICISI Silvio e CORDARO Salvatore. Sempre nel corso della stessa attività investigativa sono stati acquisiti importanti elementi che hanno consentito di fare luce su numerosi altri fatti di sangue, commessi nella zona tra il luglio del 2014 ed il 17 maggio 2015 e che hanno evidenziato l'articolata struttura e la capillare presenza del sodalizio dei CORDARO nell'intero quartiere di Tor Bella Monaca, nonché le particolari modalità dell'esercizio dell'attività di traffico di stupefacenti del tipo cocaina e hashish, gestito dal clan. Più in particolare, l'attività di approvvigionamento e spaccio si concentrava principalmente nel comparto "R9" del quartiere ed era organizzata in turni tali da coprire le 24 ore, oltre alla predisposizione di vedette che avevano il compito di avvisare l'eventuale arrivo di pattuglie delle forze dell'ordine. Lo stupefacente veniva custodito, tra l'altro, in un "appartamento bunker" munito di sistema di video sorveglianza e presidiato senza soluzione di continuità. Al fine di scongiurare il compimento di ulteriori fatti di sangue, nel corso delle indagini sono stati effettuati numerosi interventi con la predisposizione di servizi di perquisizione per blocchi di edifici che hanno permesso di sequestrare armi e sostanza stupefacente, oltre ad evitare il compimento dei propositi delittuosi dei sodali⁹⁰". Lo stesso Presidente del VI Municipio dove insiste Tor Bella Monaca ha ricordato un episodio relativo al cd controllo del territorio effettuato dalle consorterie criminali: "Tor Bella Monaca è un territorio in cui, è vero, esistono le sentinelle, sentinelle soprattutto in quella zona che è Via dell'Archeologia, dove addirittura un nostro consigliere, prima ancora che fosse consigliere, occupandosi di tematiche legate all'edilizia popolare dovette subire una sorta di, così, di "esame": "Ma tu che fai qui, che cosa vuoi, che vieni a fare, chi ti manda?"⁹¹..."

Nell'area di San Basilio allo stesso modo sussiste un modello criminale di piazza chiusa occupata nello spaccio di stupefacenti, un modello gestito dalle famiglie Primavera e Cataldi alimentato da organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetistica. "Le attività di indagine condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Roma in collaborazione con i Carabinieri della Compagnia Monte Sacro nei confronti di un temibile sodalizio avente base nel quartiere di San Basilio, sito alla periferia est della Capitale, dedito al traffico di stupefacenti, in data 7 luglio 2015 è stata data

⁹⁰ Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi

⁹¹ Resoconto dell'audizione del Presidente del IV Municipio Roberta Della Casa e del VI Municipio Roberto Romanella 31 gennaio 2017 Commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

esecuzione ad una ordinanza cautelare nei confronti di oltre 40 soggetti sottoposti ad indagine, tra l'altro, peri reati di cui agli artt. 73 e 74 d.P.R. n. 309/90 (p.p. n. 36776/12 R.G.N.R.). Il provvedimento ha fatto emergere l'operatività di una organizzazione fortemente radicata nella difficile zona della periferia est romana, la quale, nel corso del tempo, aveva consolidato il proprio modello organizzativo attraverso una catena di comando efficiente, la disponibilità di molte armi da fuoco utilizzate per mantenere il dominio sulla zona e le complicità di appartenenti alle forze dell'ordine, individuati e destinatari anche essi di provvedimenti giudiziari⁹²". E' attualmente pendente in avanzata fase di discovery dibattimentale il processo contro la famiglia Primavera che gestisce una delle più importanti piazze di spaccio di San Basilio, nell'ambito delle indagini sulla citata famiglia sono emerse gravi contiguità con l'impresa Taffo e l'ex D.G. dell'ospedale S.Andrea, nell'ambito di un bando per l'affidamento a privati della camera mortuaria.

Nella realtà della Romanina situata nella periferia sud – est della capitale opera la famiglia Casamonica da decenni stanziata nella capitale e presente anche nella zona della Borghesiana e nel Quadraro. *"A Roma si conferma il ruolo apicale rivestito dalla famiglia "Casamonica", pesantemente presente nel campo dell'usura, delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti, del riciclaggio⁹³. Nel corso delle audizioni svolte da questa Commissione diversi interlocutori hanno testimoniato della pervasività di questo clan nel territorio: "I quartieri siti nell'extra GRA, in particolare Romanina e Campo Romano, rappresentano il territorio d'azione e di residenza della famiglia Casamonica [.]E' una presenza radicata nel territorio e di loro sono noti gli innumerevoli abusi edilizi che vengono regolarmente perseguiti dalla Polizia Locale e dagli Uffici Tecnici del Municipio coadiuvati negli Interventi di sequestro e di demolizione sempre dalle Forze dell'Ordine vista la pericolosità dei soggetti⁹⁴".*

"Mi è capitato due volte di andare nel quartiere della Romanina e per due volte sono stata sostanzialmente⁹⁵... Racconto puntualmente che cosa è successo, sono due episodi, uno risale

⁹² Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma Giovanni Salvi

⁹³ Relazione sull'attività delle forze dell'ordine sullo Stato dell'ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata, anno 2015 presentata dal ministro dell'interno Minniti il 4 gennaio 2017

⁹⁴ Relazione VII Municipio

⁹⁵ Resoconto dell'audizione dell'audizione delle giornaliste Maria Grazia Gerina La 7, Federica Angeli La Repubblica e Sara Mariani Agorà 18 ottobre del 2016 Commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

all'agosto..., anzi a... 2015 e l'altro invece risale all'agosto di quest'anno, a quell'episodio e a quella dimostrazione, così, di potenza che ha fatto molto discutere, nell'intervallo tra i funerali di Vittorio Casamonica e questa manifestazione convocata... che cos'era questo luogo da cui..., ho percorso diverse vie abitate dai Casamonica, poi mi sono allontanata a fare altre riprese e tutto è avvenuto nello spazio di un pomeriggio, poi sono tornata, ormai già verso sera... alcuni dettagli che, essendomi documentata prima volevo raccontare anche visivamente, c'erano alcuni incroci, alcuni punti per loro strategici che volevo riprendere, quindi sono tornata una seconda volta nel quartiere e a quel punto chiaramente mi è Stato fatto notare che la nostra presenza non era gradita, in realtà già c'era Stato un primo episodio, quando mi sono addentrata in una delle vie più popolate, via dei Barzillai, lì già, appunto, essendomi avvicinata alle case avevo avuto delle rimostanze verbali, diciamo⁹⁶...

PRESIDENTE. *Le sentinelle di avvistamento...*

GERINA (La7). ... "vedete di risalire in macchina e di andarsene"! Appunto noi siamo stati in realtà non lontano da quel quartiere a documentare altre presenze su quella porzione di territorio e poi siamo tornati, e quando siamo tornati c'erano delle "vedette", mi viene da definirle così, comunque che in motorino... per dirci che era già da parecchio tempo che eravamo lì e quindi potevamo anche considerare concluso il nostro lavoro, ormai era il tramonto e ci stavamo effettivamente allontanando dal quartiere, perché anche un sufficiente numero di riprese, avevamo già ripreso ciò che ci interessava e mentre andavamo, mi pare, verso la via Tuscolana siamo stati accostati..., ovviamente noi sapevamo che stavamo andando via, probabilmente le persone che ci hanno accostato pensavano che ancora avremmo continuato a restare lì su quel territorio, e quindi ci ha accostato una macchina con delle persone a bordo che ci hanno detto che era venuto il momento di andarsene, che forse non avevamo capito bene il messaggio ma noi lì non potevamo più stare, la persona che stava guidando era uno degli operatori, ha accelerato e questa macchina ci ha seguito sostanzialmente fino sulla Tuscolana de il Raccordo per assicurarsi che effettivamente stavamo...

PRESIDENTE. *...uscendo dal territorio⁹⁷...*

⁹⁶ Resoconto dell'audizione dell'audizione delle giornaliste Maria Grazia Gerina La 7, Federica Angeli La Repubblica e Sara Mariani Agorà 18 ottobre del 2016 Commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale

⁹⁷ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

ANTICORRUZIONE ED APPALTI

Alla luce di quanto riportato nella relazione redatta dalla Commissione di accesso insediata per verificare l'esistenza di condizionamenti mafiosi nel Comune di Roma, e delle indagini della DDA di Roma circa il procedimento penale "Mafia capitale" si è del parere che il fenomeno corruttivo si sia nel tempo sviluppato con disinvoltura coinvolgendo amministratori, politici ed imprenditori.

La criminalità organizzata ha ingigantito lo strumento criminale individuando nei rapporti di corruttela una facile via per inserirsi nel mondo degli appalti e per ripulire le ingenti risorse di capitali provenienti da altri delitti.

Pilastri del fenomeno corruttivo sono stati la paura – la forza dell'intimidazione di un soggetto come Carminati – la conoscenza diretta fra i vari attori, la leggerezza nell'esercizio delle responsabilità della cosa comune e la minore esperienza di alcuni politici locali.

La penetrazione negli appalti e servizi pubblici non solo è aumentata quantitativamente ma, anche modificata qualitativamente. Infatti, mentre sul piano della sua estensione, il fenomeno si è allargato sempre più a causa della compartecipazione di soggetti ricoprenti figure istituzionali, sul piano delle modalità operative, ha cambiato completamente le modalità di penetrazione. Non più attentati, omicidi, estorsioni cioè non più azioni dirette ad intimidire la concorrenza – con sistemi intimidatori – ma attraverso la collusione dell'imprenditore mafioso con coloro che gestiscono le gare. In altri termini appare sempre più esteso il fenomeno del funzionario o del politico a libro paga, che viene delegato dal sodalizio ad ottenere il risultato di agevolare sistematicamente, sempre e comunque, le proprie imprese nell'acquisizione di appalti e servizi pubblici in un dato settore.

Per governare una società evoluta e post industriale la violenza non va più esercitata e se proprio è necessaria, sempre e solo in via residuale.

In attuazione della legge 6.11.2012, n. 190, riguardante la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, la Regione Lazio ha avviato un percorso



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

per la trasparenza e la prevenzione dei fenomeni della corruzione, il direttore della Centrale Acquisti Acanfora nel corso della sua audizione innanzi a questa commissione il 7 febbraio 2017 ha ricordato che: *“la Giunta con delibera del 16.02.2016 ha approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione per gli anni 2016-2018. Lo strumento è volto, anche in ottemperanza alle norme di legge, a prevenire i fenomeni di illegalità all'interno della Regione Lazio e individua tra le attività maggiormente esposte a rischio di corruzione, quelle afferenti agli appalti⁹⁸”*. Il piano rappresenta un efficace strumento per prevenire i fenomeni di illegalità intesa come accessibilità totale alle informazioni delle attività della pubblica amministrazione.

Lo stesso direttore ha, inoltre, sottolineato come l'esistenza di importanti protocolli sottoscritti con l'ANAC garantiscano elevati standard di legalità, in particolare:

- *“.... approvato con DGR del 25 ottobre 2016, e che è protocollo d'intesa per tutte le attività relative al sisma, quindi un protocollo di vigilanza collaborativa e fattiva, nel senso che tutte le procedure, che sono state sottoposte al controllo preventivo, o al parere preventivo da parte dell'A.N.A.C., nell'ambito di progetti di trasparenza che il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con l'Anac hanno deciso di fare”*.
- *“ nel 2016, inoltre, è stato sottoscritto un altro protocollo d'intesa con l'Anac relativamente ai lavori di ristrutturazione del Policlinico Umberto I, con precisione il 5 aprile 2016. Questo protocollo di vigilanza collaborativa preventiva era finalizzato a verificare la conformità della normativa di settore all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazioni criminali, nonché al monitoraggio dello svolgimento delle procedure di gara e all'esecuzione dell'appalto”*.
- *“.... la Giunta regionale ha adottato, il 3 novembre del 2015 la DGR 600, che ha regolamentato di fatto la nomina dei presidenti e dei membri di gara. Il nuovo codice degli appalti ha previsto l'istituzione da parte dell'Anac di un albo dei commissari, all'interno dello stesso vi saranno dei sotto-albi destinati ai soggetti aggregatori, ossia quei soggetti che, come per la Centrale acquisti della Regione Lazio, fanno parte degli strumenti, delle strutture individuate dal legislatore per ottenere una razionalizzazione della spesa”*.

⁹⁸ Id. Resoconto dell'audizione del direttore della centrale acquisti della regione Lazio Stefano Acampora, del 7 febbraio 2017.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Non meno importante appare il protocollo d'intesa firmato l'8/06/2017 tra la Regione Lazio e Guardia di Finanza che, nel rispetto delle competenze istituzionali, regola, le attività di collaborazione tra la Regione e la Guardia di Finanza nel contrasto agli illeciti in materia di spesa sanitaria e farmaceutica, nonché di appalti per forniture di beni e servizi. In particolare, l'accordo prevede un intervento immediato della Guardia di Finanza in situazioni che appaiono poco chiare segnalate dalla Regione. La Finanza potrà compiere gli accertamenti necessari con gli strumenti investigativi a disposizione, la Regione metterà tutti i dati in suo possesso sulle attività sanitarie a disposizione della Guardia di Finanza. L'obiettivo di questa collaborazione è quello di avere maggiore garanzia nell'erogazione e nell'utilizzo corretto delle risorse pubbliche, rafforzando le strategie anti-frode e anti-illeciti.

Il 15 marzo del 2017, nel corso dell'audizione presso la Commissione, l'avv. Pompeo Savarino, direttore della direzione regionale attività di controllo e coordinamento delle funzioni di vigilanza, ha sottolineato l'importanza del *whistle-blowing* ovvero del cd sistema di segnalazioni anonime. Con questo strumento, ha sottolineato, si dovrebbe permettere la possibilità di denuncia non solo ai dipendenti regionali: *"..... ma anche a coloro che impattano o hanno procedure con la Regione Lazio, e mi spiego. Chi partecipa ad appalti, chi ha concessioni edilizie e quant'altri, in modo tale che pure loro sono legittimati a fare una denuncia anonima, possono essere soggetti whistleblowing e fare una denuncia anonima"⁹⁹* ". L'implementazione della figura del *whistleblowing* – ha rilevato il dirigente regionale - può dare all'imprenditore che partecipa ad una gara d'appalto e rileva anomalie uno strumento per segnalare e non esporsi a rappresaglie che potrebbero estrometterlo dall'assegnazione di future gare. Come sottolineato dall'avv. Savarino il *whistleblowing* *"... è uno strumento per aiutare l'apparato pubblico a migliorare e a togliere gli infedeli su alcune situazioni, che poi possono perpetrarsi nel tempo, perché se uno non denuncia mai, quello continua a perpetrare, finché poi la Magistratura... Perché, ripeto, il responsabile dell'Anticorruzione non ha poteri investigativi, ma può solo verificare se la mappatura dei processi è stata attuata o meno, però poi esula dalla mia competenza e va al mondo investigativo o della Magistratura"¹⁰⁰* .

⁹⁹ Resoconto dell'audizione del direttore della direzione regionale attività di controllo e coordinamento delle funzioni di vigilanza avv. Pompeo Savarino, innanzi alla commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale, 13 marzo 2017

¹⁰⁰ Id.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

La dott.ssa Maria Rosa Turchi responsabile dell'anticorruzione del comune di Roma - audita da questo organismo- ha confermato l'importanza whistleblowing, *"... stiamo valutando l'opportunità di implementare la piattaforma whistleblowing, che attualmente è riservata ai dipendenti, anche ai cittadini. Cioè consentire al cittadino, con una modalità che rimane protetta, di segnalare qualsiasi tipo di osservazione"*.

Le indagini della magistratura e della commissione d'accesso insediata per verificare l'esistenza di condizionamenti mafiosi nel comune di Roma giusto decreto prefettizio n. 292944/2014 evidenziavano gravissime criticità ed opacità nella gestione della macchina amministrativa capitolina. *"La Commissione, ha lasciato una relazione importante di oltre 800 pagine, nella quale ha svolto una disamina oltre che dei fatti più evidentemente patologici, ma anche una disamina sistemica volta a consentirci di progettare, anche per il futuro, un intervento potenzialmente molto significativo, a cominciare dalla revisione dei Regolamenti. Da questo punto di vista, infatti, segnalo il Regolamento che stavo citando prima, approvato già durante la gestione commissariale, che è quello, appunto, del sistema integrato dei controlli che vuole portare, in una formula più pregnante come capacità di sintesi e di controllo, tutti i diversi elementi, a partire dalle formule di controllo volute dal decreto legislativo 286 del 1999, che abbiamo portato a sistema, quindi il controllo di gestione, piuttosto che il controllo strategico e il controllo di qualità e i controlli che dicevamo prima, i successivi e tutti quelli che, in qualche modo, concorrono a presidiare la nostra azione amministrativa¹⁰¹ "*.

Le evidenze investigative e della commissione d'accesso hanno portato pertanto l'organismo di anticorruzione interno al comune della capitale ad adottare "stringenti" attività di controllo: *"nell'ambito del 2016 abbiamo controllato oltre 2.300 determinazioni dirigenziali adottate dai dirigenti di Roma Capitale. Quindi abbiamo scelto, per esempio, come campione di controllo nell'annualità 2016 tutti i provvedimenti che recassero un impegno di spesa superiore ai 200.000 euro e a campione una scelta con metodo stocastico di estrazione di provvedimenti al di sotto di tale soglia". Una rilevanza particolarmente consistente è stata data alla misura di prevenzione*

¹⁰¹ Resoconto dell'audizione del responsabile dell'anticorruzione di Roma dott.ssa. Maria Teresa Turchi innanzi alla commissione speciale per sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale, 24 marzo 2017



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

della corruzione della rotazione. Su questa misura l'Amministrazione capitolina si è impegnata molto. Nell'anno 2016 noi abbiamo disposto la rotazione di circa 1.000 unità di personale".

La Commissione non può non sottolineare l'importanza dei protocolli di trasparenza e per l'aggiudicazione dei bandi di appalto stilati dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma. Strumenti fondamentali per la trasparenza dell'azione della p.a..

Sarebbe auspicabile, a tal proposito, un potenziamento della Centrale Unica d'Acquisti a livello regionale, al fine di rendere le procedure omogenee e standardizzate, fatti salvi ovviamente gli obblighi di legge là dove impone il ricorso obbligatorio a CONSIP.

Nel contempo appare estremamente positiva la decisione delle amministrazioni in oggetto di ampliare lo strumento del *whistleblowing*.

Così come lo strumento della rotazione dei dirigenti e dei funzionari, rotazione che però deve tener conto di adeguata formazione e preparazione per i nuovi incarichi.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

CONCLUSIONI E PROPOSTE

Con questa prima relazione la Commissione ha “fotografato” la situazione della criminalità organizzata nella Regione Lazio basandosi su dati obiettivi raccolti attraverso una serie di audizioni, per mezzo dello studio e l’analisi delle importanti indagini avviate dalla DDA di Roma, di sentenze, molte delle quali definitive, e dalle interessanti relazioni dell’Osservatorio Tecnico Scientifico sulla Sicurezza e Legalità della Regione Lazio.

Nel Lazio è stato rilevato un radicamento delle principali organizzazioni criminali di tipo mafioso accanto alle quali si evidenziano, come attestano alcune sentenze definitive dell’A.G., organizzazioni autoctone del tutto similari alle organizzazioni mafiose tradizionali come il clan Fasciani operativo in Ostia. Il progressivo inserimento mafioso ha inizio negli anni 60 con la prima fase d’infiltrazione e le relative teste di ponte nella capitale e nel suo hinterland rappresentate da importanti esponenti di “cosa nostra” come Francesco Paolo Coppola. Una seconda fase ha riguardato la costituzione di bande criminali guidate da esponenti della malavita marsigliese che hanno cominciato a compiere gravissimi delitti come il sequestro di persona, il traffico di droga, che hanno permesso a molti esponenti della malavita romana di fare i primi passi nel business della criminalità organizzata. Vi è poi una terza fase che ha portato alla nascita del più importante sodalizio criminale autoctono mai nato nella capitale: la “banda della Magliana”, nata alla fine degli anni 70 ed operativa per un decennio, durante il quale si espandeva ed operava in tutta la capitale accanto ad altri esponenti delle organizzazioni mafiose tradizionali come Vincenzo Femia, per la ‘ndrangheta, e Pippo Calò per “cosa nostra”. Negli anni novanta si è definitivamente rafforzato il potere di soggetti criminali e dei relativi sodalizi, all’ombra dei quali sono cresciuti personaggi come Michele Senese, che ha iniziato come semplice “soldato” del clan Moccia, ed acquisito negli anni un elevatissimo potere e prestigio.

Allo stato dei lavori e delle conoscenze di questa commissione è possibile pertanto affermare che nel Lazio le organizzazioni criminali sono presenti in maniera significativa da almeno trent’anni, una presenza che è “a macchia di leopardo”. Infatti, come attestano le numerose sentenze, le



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

relazioni della DNA, le relazioni del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma e decine d'indagini delle FFPP, le province di Latina e la Città metropolitana di Roma Capitale appaiono maggiormente interessate dai fenomeni di radicamento mafioso. Diversa appare la situazione della provincia di Frosinone dove si rileva la criticità del casinate, zona interessata, anch'essa da decenni, da pressioni delle consorterie criminali, con significative convergenze d'interessi tra la famiglia Terenzio ed esponenti del clan Spada, accertati nell'ambito dell'applicazione da parte dell'autorità giudiziaria di importanti misure di prevenzione patrimoniali. Va però detto che si registrano segnali preoccupanti nel capoluogo ciociaro ove due significative inchieste hanno colpito altrettante piazze di spaccio gestite da organizzazioni criminali locali che hanno dimostrato un'estrema pericolosità.

Sul territorio romano, come ha anche sottolineato l'Osservatorio tecnico scientifico sulla sicurezza e legalità della Regione Lazio, si sta assistendo ad un'evoluzione della criminalità organizzata romana che ha vissuto "una contaminazione" ed un interscambio con le mafie storiche. Il modello mafioso costituisce perciò un punto a cui si rivolgono le organizzazioni criminali autoctone nel gestire le piazze di spaccio a Tor Bella Monaca, a San Basilio, alla Romanina nonché il racket delle case popolari all'interno dell'Ater. Negli ultimi anni proprio nei quartieri di Ostia, Tor Bella Monaca, San Basilio nei pressi dei lotti delle case Ater sono avvenuti vari episodi di criminalità. Si è trattato di episodi finalizzati a dare una dimostrazione di controllo territoriale, la scelta dei luoghi non può ritenersi casuale. Confermano tale quadro le "gambizzazioni" di:

- 1) Massimo Cardoni il 21 ottobre del 2015 vicino ai lotti Ater di Nuova Ostia;
- 2) Cristiano Raschi il 27 maggio del 2015 in via Morrovale nei pressi di lotti Ater;
- 3) Patrizio D'Arpino il 3 maggio 2016 in via dell'Archeologia 64 nei pressi di case Ater.

I lavori della commissione potranno e dovranno portare ad ulteriori approfondimenti della situazione nel territorio regionale, nella consapevolezza che il contrasto delle mafie e dell'illegalità organizzata deve rappresentare una priorità di tutte le Istituzioni ognuno per la parte di competenza. Nessuno può ritenere di essere solo un "consumatore" di sicurezza, che la sicurezza sia un problema esclusivo delle Forze di Polizia, ognuno, al contrario, deve nel territorio in cui svolge la propria iniziativa di lavoro ed esercita il proprio diritto di cittadinanza, fornire il suo apporto con generosità



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

e consapevolezza, affinché l'unità sociale non si degradi ed i problemi della sicurezza diventino insuperabili.

Il potere acquisito in questi ultimi decenni da "famiglie" criminali autoctone e da "clan" di "famiglie" rom è di considerevole livello e sempre in crescita. La loro capacità di intimidire ha creato un alone di omertà e di assoggettamento mediante la paura che indubbiamente, nei quartieri di loro influenza, riduce la libertà in tutti gli aspetti del vivere sociale.

La loro affermazione si manifesta lì dove la legge non penetra, lì dove la legalità è stata abbandonata.

*"Nei quartieri indicati è auspicabile una profonda opera di riqualificazione delle periferie, con interventi sociali, educativi ed economici. Non basta la repressione e non basta la mera imposizione legale. Occorre che le leggi siano buone e che la loro osservanza generi equilibrio e prestazione sociale"*¹⁰²

Alla luce dei lavori svolti e sulla scorta delle problematiche emerse, vengono riportate una serie di iniziative, partendo dalla necessità di costituire e potenziare alcuni presidi delle FFPP posti in zone strategiche al fine di contrastare le consorterie criminali. In particolare, nel pontino appare non più procrastinabile la costituzione di una sezione operativa della DIA tra Gaeta e Formia, l'istituzione di una sezione distaccata della Squadra Mobile di Latina nel basso Lazio ed infine l'elevazione della Compagnia dei Carabinieri di Formia a Reparto Territoriale. Nel contesto capitolino appare altrettanto importante elevare la Stazione dei Carabinieri di Tor Bella Monaca a Compagnia, data l'obiettivo gravità della situazione della criminalità organizzata in tale contesto.

Va ricordato che il Consiglio regionale del Lazio il 22 gennaio del 2009, sul tema delle infiltrazioni mafiose nel territorio regionale, dedicò una seduta straordinaria che si concludeva con l'approvazione della mozione 369, proposta dai consiglieri Laurelli ed altri dove, tra l'altro, si chiedeva alla Giunta di farsi promotrice presso il Governo per la creazione di una sezione DIA a Latina nonché il rafforzamento dei presidi delle FFPP nelle realtà locali laziali a più alto rischio.

Nella considerazione che la sicurezza è un elemento essenziale per lo sviluppo della società, che

¹⁰² Intervento Commissario ATER di Roma, Tamborrino.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

nessuno può considerarsi estraneo alle problematiche sociali che da essa provengono, che le stesse, alla pari di altri fenomeni aggregativi, costituiscono una priorità per tutte le istituzioni, sarebbe auspicabile che il Presidente della Giunta o suo rappresentante facesse parte del Comitato Provinciale per l'ordine e la Sicurezza Pubblica.

Per far fronte alle problematiche relative all'occupazione abusiva degli appartamenti, cantine o spazi dei palazzi di proprietà dell'Ater sarebbe auspicabile che fossero realizzati protocolli d'intesa per la sicurezza con FFPP, come avvenuto nella provincia di Latina ¹⁰³.

Tenuto conto del procedimento penale "Mondo di mezzo" e delle numerose indagini relative ai fenomeni corruttivi che hanno evidenziato come una parte della classe dirigente, politica, imprenditoriale e amministrativa della Regione sia stata fortemente interessata a fenomeni di illegalità, si ritiene importante inserire nello statuto della Regione Lazio un chiaro riferimento alle tematiche della corruzione e della lotta alle mafie e al contempo, la Commissione condivide la richiesta avanzata dai responsabili anti corruzione del Comune di Roma e della Regione Lazio di estendere l'utilizzo dello strumento del *whistleblowing* anche a tutti i cittadini per ampliare la sfera di prevenzione e contrastare i fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione. Per raggiungere tale obiettivo sarebbe auspicabile una scelta più oculata dei candidati che, oltre a possedere indiscusse qualità morali, dovrebbero avere una qualificata esperienza amministrativa. Analogamente, sarebbe necessario procedere ad un processo di rigenerazione della pubblica amministrazione, che dovrebbe avvicinarsi al cittadino e ai suoi bisogni, sfrondando il percorso da formalismi inutili, assicurando il massimo grado di trasparenza, uniformando l'azione amministrativa ai criteri di ragionevolezza, professionalità e economicità. Pertanto sarebbe necessario avviare un programma di formazione dei dipendenti, dei dirigenti della p.a..

Nel corso delle audizioni è emersa, inoltre, la questione relativa ai rifiuti e, nello specifico, la necessità di un rigido controllo sugli assetti proprietari delle società dedite al loro smaltimento, ponendo l'attenzione sulle quantità e sul conferimento dei rifiuti stessi. Si è rivelato preoccupante anche il fenomeno relativo all'utilizzo delle cave dismesse (ma non solo), da parte delle mafie, per lo smaltimento dei rifiuti tossici e/o pericolosi. Tale problematica ha evidenziato la fragilità, se non

¹⁰³ Protocollo d'Intesa per la prevenzione ed il contrasto alle occupazioni abusive di alloggi di edilizia residenziale pubblica stipulato tra Ater e Questura di Latina sottoscritto il 12 luglio 2016.



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

addirittura l'assenza, di una normativa regionale ad hoc che sia in grado di fronteggiare la suddetta tematica.

A tal proposito, Legambiente ha richiesto l'istituzione di un Osservatorio regionale sugli ecoreati quale strumento di supporto per tutte le persone attive nella salvaguardia del territorio regionale e in grado di sviluppare nei cittadini una coscienza ambientale.

E' ulteriormente emerso che gli amministratori locali della Città metropolitana di Roma Capitale, in particolare nei comuni di Anzio, Ardea, Ladispoli e Pomezia, sono stati oggetto di attentati ed intimidazioni che nel corso degli ultimi anni, hanno assunto una dimensione di particolare gravità. La frequenza di tali reati merita la massima attenzione per le ricadute sulla vita politica, amministrativa e socio-economica di tali città, oltre che sul piano dell'ordine pubblico. È necessaria pertanto un'azione coordinata da parte delle istituzioni competenti sia sul piano della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, sia su quello del ripristino della legalità.

Le audizioni dei giornalisti Maria Grazia Gerina, Federica Angeli e Sara Mariani, unitamente ai dati sulle minacce subite dai giornalisti nella regione¹⁰⁴, testimoniano l'esistenza di un fenomeno diffuso che rappresenta una seria minaccia alla libertà di stampa, uno dei principi alla base del nostro sistema democratico. Sarebbe, pertanto, auspicabile che l'istituzione regionale adottasse adeguate iniziative per tutelare i giornalisti oggetto di gravi intimidazioni, soprattutto quando le stesse provengono da consorterie criminali. Sono pertanto auspicabili iniziative quali la costituzione di parte civile nei procedimenti penali dove ciò sia possibile, la sensibilizzazione della cittadinanza a seguire l'esempio di chi denuncia e l'avvio di campagne per la tutela del diritto all'informazione in collaborazione con FNSI.

Sarebbe opportuno, altresì, porre particolare attenzione sui centri speciali per l'immigrazione al fine di prevenire ed evitare fenomeni come quelli già verificatosi, come nel caso di "Mafia Capitale", fondato sul business dei migranti.

Nella considerazione che il modo più efficace per il contrasto delle varie forme di criminalità e corruzione è colpire i beni accumulati nel tempo e frutto di attività delinquenziale, si suggerisce la costituzione di parte civile per danni all'immagine da parte delle amministrazioni pubbliche e della

¹⁰⁴ Giornalisti minacciati nella Regione Lazio nel 2017 sono 109 secondo il Rapporto di Ossigeno per l'informazione anno 2017



Segue: Relazione annuale (Art. 3, comma 5, L.R. 12/2015)

Regione in particolare, così come praticato nei processi a carico del “Clan Fasciani” e del “Clan Spada” ed in quello denominato “Mondo di mezzo”.

Considerato quanto emerso con il lavoro svolto dalla Commissione - e stante la diffusione crescente della criminalità organizzata sul territorio regionale - risulta necessario che la Regione:

- garantisca il sempre più efficace funzionamento delle proprie strutture – con specifica attenzione a profili quali la trasparenza e l’efficacia dei procedimenti di pagamento – quali condizioni rilevanti, rispettivamente, per il contrasto del crimine organizzato e quale deterrente per i reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, il reato di corruzione;
- promuova, in attuazione alla Legge n. 190/2012, e nel contrasto alla corruzione, un sistema di prevenzione integrato con gli altri strumenti strategici adottati (Codice Etico Comportamentale, Modello Organizzativo, Piano della Performance, Sistemi di Gestione della Qualità, Risk Management), valorizzando e migliorando le misure già esistenti o introducendone di nuove per l’attuazione coordinata dei sistemi di controllo interno e del complesso degli interventi organizzativi volti a garantire imparzialità e buon andamento dell’amministrazione;
- attui tutte le misure necessarie a dare una risposta sistemica ad un fenomeno che pregiudica la fiducia nei confronti delle istituzioni e la legittimazione dell’amministrazione stessa, finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino;
- effettui un monitoraggio costante del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- effettui un monitoraggio costante dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Poiché il fenomeno criminale è in continua trasformazione, non fosse altro per l’evoluzione della società e dell’azione di contrasto svolto dalle FF.OO., è necessario che la Commissione svolga una costante attività di monitoraggio di tale fenomeno per fornire ai consiglieri dati fondamentali all’esercizio della funzione legislativa. È auspicabile a tal fine, che la Commissione venga istituita ad ogni inizio legislatura.

Roma, 30 novembre 2017

Il Presidente
Baldassaro Favara

